LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 6 - Spedizione in abbonamento postale

DOMENICA 4 Agosto 1946 - Anno II - Numero 182
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-040 al 40-049

DUE in UNO

Nel sistema parlamentare è norma costituzionale che tutti i ministri siano collegialmente responsabili, e che una responsabilità specifica spetti ai ministri tecnici, e specialmente ai ministri delle finanze e del tesoro. Per superare dannose crisi ministeriali si è voluto creare due ministri, quello delle Finanze e quello del Tesoro, mentre sempre, e più che mai in questo momento, sarebbe una urgente necessità la fusione in uno solo. Poichè per altro alla soluzione logica non si è voluti o non si è potuti venire, è necessario che i due ministri siano spiritualmente uno, che cioè abbiano un programma solo, e che l'uno e l'altro seguano deliberatamente la stessa strada: altrimenti povera finanza!

Scoccimarro e Corbino rappresentano invece l'antitesi: il programma dell'uno è la netta negazione del programma dell'altro. L'on. Scoccimarro, interrogato da un giornalista all'indomani della formazione del secondo ministero De Gasperi, ha dichiarato: «Sono rimasto alle Finanze, con Corbino al Tesoro, in virtù di un compromesso». Non ci potrebbe essere soluzione peggiore. In finanze non è possibile il compromesso: due e due fanno quattro e nessun compromesso farà sì che due e due facciano tre o facciano cinque. Non è coi compromessi che si creano i mezzi per far fronte a 578 miliardi di deficit. Il compromesso significa soltanto protrarre di giorno in giorno ogni soluzione, mentre l'edificio che rovina ha bisogno di urgente ricostruzione. Francamente dall'uomo che per le sue idee ha sofferto stoicamente dieci anni di reclusione tutto si poteva aspettare, salvo una soluzione di compromesso. I due ministri non sono d'accordo: uno dei due o tutti e due lo dichiarano ogni momento, in ogni occasione. Ebbene, l'on. Scoccimarro annunzi il suo programma, e su questo cada o vinca. Il paese ha bisogno di essere illuminato. La luce non può derivare che dal cozzo delle idee. Costituente, partiti, pubblica opinione si schiereranno o per l'uno o per l'altro: ma si saprà quale via si percorre, quale meta ci si propone. Non si sarà più al buio come oggi siamo. Per ora, di tutti i problemi finanziari dei quali urge la soluzione, noi non conosciamo che una cosa sola: non vi sarà il cambio della moneta. Questa direttiva di Corbino è stata approvata dal consiglio dei ministri: diciotto (anche Scoccimarro) d'accordo con lui. Scoccimarro in diverse interviste ha proclamato urgente il cambio. Scoccimarro è troppo intelligente per illudersi che così facendo la sua responsabilità possa essere comunque diminuita. Egli assume davanti al paese quella stessa responsabilità che quasi tutto il paese attraverso i giornali di tutti i partiti addossa all'on. Corbino.

Questi in un recente articolo ha già chiamato i diciotto ministri (ahimè tanti dicasteri ci hanno regalati!) corresponsabili della sua politica. «Nel gennaio scorso, scrive Corbino, a partire da Scoccimarro, tutti erano d'accordo che si dovesse fare il cambio della moneta, ma non se ne fece nulla». Perchè? Perchè, seguita Corbino, le mie ragioni hanno persuaso i diciotto che non si doveva fare. Nessun sofista, in questo caso, può alleggerire la responsabilità ministeriale collettiva, e tanto meno quella specifica dell'on. Scoccimarro. L'on. Corbino canta un inno di vittoria pel trionfo della sua politica. Vedete: «non facendo il cambio della moneta dopo qualche mese si è visto il dollaro sul mercato nero a 280 lire. Se non ci fosse stata la crisi alimentare nel mondo e lo sciopero americano noi ci saremmo trovati in avanti di almeno sei mesi nella ricostruzione... Senza quella deliberazione noi in aprile saremmo stati in piena fase inflazionistica e con la lira in retta parallela a quella del pengo».

Ottimismo ed orgoglio peraltro oscurano anche gli intelletti preclari. Che ci fosse la crisi alimentare nel mondo tutti lo sapevano, e non è certo questo un fattore nuovo che si sia messo fra le ruote del carro dell'on. Corbino. Quanto allo sciopero, è verissimo che non ha avuto benefici risultati; ma anche qui esagera e di molto l'on. Corbino nel determinarne il peso.

Ad ogni modo, *post hoc propter hoc*: cioè dopo questo, a cagione di questo: il dollaro in aprile era a 280 perchè non si è fatto il cambio della moneta. Oggi il dollaro è a 435, la sterlina era a 2150 (invece che a 5600), il franco svizzero a 125 (invece che a 99), il franco francese a 150 (invece che a 75). Il cambio non si è fatto, e il mondo finanziario ha appreso precisamente in questi giorni che diciotto ministri hanno dato ragione al ministro del Tesoro perchè la moneta non sia cambiata. E allora su quale base si fonda il ragionamento dell'on. Corbino?

Una circolare ai Prefetti per l'ordine pubblico

Bisogna prevenire il disagio concedendo lavoro alle masse

Roma, 3 agosto.

Il Ministero degli Interni sta preparando una circolare in cui verranno illustrate ai Prefetti le direttive dell'azione da svolgere per la tutela dell'ordine pubblico, uno dei principali obbiettivi dell'azione del Governo. Tale circolare farà seguito alle istruzioni già ad essi impartite dal Sottosegretario agli Interni.

L'azione dei Prefetti deve tendere ad eliminare lo stato di disagio spesso creato dalla mancanza di lavoro venendo incontro, nei limiti delle possibilità, alle necessità delle categorie più bisognose. A questo contribuirà, d'altra parte, il vasto piano di lavori già elaborato dal Ministro dei LL. PP.

In ogni circostanza i Prefetti debbono osservare la più assoluta rigida imparzialità nei confronti di tutti i partiti politici. La loro opera deve tendere, inoltre, ad evitare che elementi faziosi approfittino dello stato di disagio creato dalla disoccupazione per suscitare disordini e debbono in modo assoluto impedire che possano verificarsi di nuovo fatti simili a quelli recentemente avvenuti a Rovigo.

Rottura delle trattative tra C.G.I.L. e industriali

L'improvvisa presa di posizione della Confindustria
Un comunicato della Confederazione dei lavoratori

Roma, 3 agosto.

La riunione fra i rappresentanti della C.G.I.L. e quelli della Confindustria che doveva svolgersi stamane alle ore 12 non ha avuto più luogo e le trattative sono state interrotte. In proposito la C.G.I.L. ha diramato il seguente comunicato:

«Mentre perduravano le trattative fra la Confederazione industriali e la C.G.I.L. per la soluzione di alcune questioni di carattere normativo ed economico, i rappresentanti della Confindustria dichiaravano ieri sera che essi non intendevano proseguire nella discussione stessa fino a quando non fosse stata risolta la questione dello sblocco dei licenziamenti».

«La delegazione della C.G.I.L. faceva rilevare che le due parti avevano già deciso di risolvere la questione dello sblocco con la partecipazione del Governo e che, in tale attesa, dovessero continuare le discussioni sugli altri punti rimasti in sospeso. E' questo improvviso cambiamento di posizione della Confindustria che ha determinato la rottura delle trattative».

«L'intransigenza della Confindustria ha egualmente provocato la rottura delle trattative [illegible] stria poligrafica, che erano sul punto di concludersi. Gli industriali poligrafici hanno infatti dichiarato che essi non possono continuare le discussioni per precise direttive della Confindustria».

«Precisando per iscritto la propria posizione, la C.G.I.L. ha posto la Confindustria di fronte alla propria grave responsabilità per il fatto di portare una vertenza di carattere strettamente economico e sindacale sul piano d'una lotta di carattere politico».

«La C.G.I.L. riservandosi la propria libertà d'azione per assicurare la tutela e la difesa degl'interessi dei lavoratori, che coincidono con quelli generali del Paese, ha deciso di denunciare un tale atteggiamento al Governo e all'opinione pubblica italiana».

La C.G.I.L. ha indirizzato questa sera due lettere, una al Governo e una alla Confindustria, nelle quali, dopo aver precisato la propria posizione assunta nel corso delle trattative e le singole responsabilità delle due parti, ha denunciato la situazione gravissima che s'è venuta a determinare in seguito all'atteggiamento intransigente assunto dalla Confindustria, e specialmente dal suo presidente dott. Costa.

La C.G.I.L., si riserva ogni libertà d'azione per tutelare gli interessi degli operai.

La C.G.I.L. contro lo sblocco dei licenziamenti

Roma, 3 agosto.

L'on. Lizzadri, segretario della C.G.I.L., parlando dello sblocco dei licenziamenti ha esposto il punto di vista della confederazione precisando la impossibilità di poter consentire nel momento attuale lo sblocco stesso, perchè esso, mentre aggraverebbe la disoccupazione, non porterebbe alle aziende interessate che vantaggi minimi, dato che le corresponsioni ai lavoratori in sospeso sono per i tre quarti a carico dello Stato.

«Quello che si rende necessario è piuttosto che le aziende, le quali lamentano sovrabbondanza di personale, vengano esaminate caso per caso, in modo che la loro accertata efficienza di produzione possa essere utilizzata dallo Stato».

Una precisazione ministeriale

Il "Premio della Repubblica,, non ancora agli artigiani

Roma, 3 agosto.

In rettifica a quanto già comunicato, il Ministero del Lavoro, il quale si è riservato di deliberare, comunica che ai dipendenti dell'artigianato non si applicano senz'altro le disposizioni emanate per i dipendenti dell'industria riguardo al «premio della Repubblica».

MISERIA di Vienna

Se uno ha un impermeabile, se ha scarpe, se porta cappello, se non è magro allampanato quegli è certamente straniero

(Nostra corrispondenza)

VIENNA, agosto.

Chi ha sigarette ha la chiave del Paradiso; ma se oltre le sigarette possiede delle caramelle, o, magari, dei gianduiotti, o delle grosse pesche portate nel sacco dall'Italia, dispone a Vienna di un fascino assolutamente irresistibile. E' come se, per grande miracolo, egli potesse tirar fuori dalla valigia un cappello di paglia di Firenze, o dal suo pugno chiuso un vaporoso taglio di seta per un vestito da signora. Tutto ciò è un sogno, oggi a Vienna; un sogno che difficilmente potrà presto diventare realtà. Se le signore viennesi, per una strana magia, potessero all'improvviso passeggiare, invece che tra le rovine del Ring, sotto i portici di via Roma della nostra bella Torino, piangerebbero di sognare ad occhi aperti, e non sarebbe facile convincerle che esse non sognano, e che tutte le belle cose che soddisfano i loro occhi stupiti e rapiti, le possono avere.

A Vienna, se si vuole concedersi la gioia di comprare qualcosa, bisogna essere modesti, e accontentarsi di comprare, magari, un bastoncino di bambù lungo due spanne, pagarlo un migliaio di lire, e darsi l'aria d'ufficiale inglese o americano in borghese. Essi non portano armi; ma il bastoncino, sì. Nessun ufficiale e nessun soldato alleato porta armi, a Vienna, all'infuori delle sentinelle e delle pattuglie. Le prime hanno il fucile e la baionetta; le seconde piccoli mitra che ormai non appaiono più nemmeno di notte, e neppure nei quartieri più periferici e più bassi della zona russa, costeggiante il Danubio. E contro chi mai dovrebbero sparare, in queste chiare notti estive, se le strade dei quartieri sono del tutto deserte? Se esse non fossero illuminate si crederebbe che la zona russa appartenga ad una città in allarme per l'avvicinarsi d'una squadra aerea nemica. Chiusi i locali pubblici, chiusi i negozi, calate le saracinesche, sprangate le porte delle case, chiuse le finestre dei primi piani. In tutto quel mortorio le pattuglie se ne vanno lente, col loro passo ferrato, sotto i lampioni, coi mitra dalle [illegible] quantunque non abbiano nulla da temere, perchè non si trova più in tutta la capitale una rivoltella in giro neanche a pagarla un milione.

A Vienna se uno porta un impermeabile è uno straniero; se sfoggia un bel paio di scarpe è uno straniero; se uno ha un cappello in testa è uno straniero; se indossa una camicia di seta è uno straniero; se è un po' in carne, è uno straniero. Non si incontrano più uomini grassi: sono tutti scomparsi già da un pezzo, perchè nessuno mangia sufficientemente, e perchè è scomparsa la birra, come è scomparso il vino, il caffè, i liquori, lo zucchero. Non esistono dolci. Non esiste panna montata. Non esistono neppure i famosi panini lunetti, bianchi candidi, croccanti, spruzzati di sale e di semi di papavero, nè quei burro che nei caffè si serviva in due dita d'acqua fresca, a piccole piramidi, su piattini di vetro molato. Esistono, negli storici caffè del Ring, soltanto le tradizionali pile di giornali e di riviste che gli ospiti leggono vivamente sorbendo una delle tre sole cose che i camerieri, sempre però corretti e servizievoli, per nelle loro povere giacche diventate troppo larghe e troppo lise, possono loro servire: una tazza di surrogato, un bicchiere d'acqua con l'aggiunta di un cucchiaino di qualcosa che ha la pretesa di essere uno sciroppo di limone, e una tazza di tè. Di fianco la solita pastiglietta di saccarina.

«Abbiamo pianto di gioia»

Un episodio: sono stato a trovare un giovane collega austriaco, e gli ho regalato una scatola di marmellata che avevo prudentemente portata con me come merce di scambio. Si è messo subito a ballare dalla gioia, ed ha esclamato: — Corro alla ferrovia, e la porto ai miei bambini in campagna. Il più piccolo ha tre anni, e l'altro ne ha già quattro: non hanno ancora potuto mai assaggiare della marmellata. Lei è un dio, caro collega! — Ed è scappato senza salutarmi. Il giorno dopo ho ricevuto da lui un telegramma che diceva: — Mentre i bimbi mangiavano la manna piovuta dal cielo, noi due abbiamo pianto di gioia!

Un altro episodio: ho trovato alloggio in un albergo della Maria Hilferstrasse solo dopo aver sostenuta e vinta una battaglia con l'albergatore. — [illegible] ammirato per commuoverlo - io le do un salame: un salame ancora intatto di carne di maiale, che pesa nientemeno che 200 grammi.

— Lei sarà un mago, egregio signore - mi ha risposto l'albergatore - ma io non credo alla magia; e non sono stupido come lei suppone. — Allora ho soggiunto: — Ecco, caro amico: io le regalerò anche del formaggio, e una manata di ciliegie duracine se lei avrà pietà di me. — Feci scattare la cerniera di una delle mie valigie, e ordinai: — Mi dia un piatto, e vedrà. — E sul piatto, con l'aquila tirolese sul fondo, ch'egli m'offriva, deposi il salame, il formaggio, e le ciliegie. — Vede? - chiesi trionfante. E lui: — Sì, ma le lenzuola me le hanno rubate i tedeschi. Le darò la federa di un piumino, e lei ci dormirà dentro come in un sacco. Le va?

— Le hanno rubate i tedeschi! — Quanto hanno rubato! — Quel poco che è rimasto è stato comprato a buon mercato, o prelevato per ragioni intuitive. Le cavallette capitano in un paese non sempre dall'Africa. Ci sono deserti anche in altri Continenti. Ci siamo intesi? Nei primi tempi facevano come le gazze, e tutto quanto luccicava spariva. Dico tutto, cioè anche le maniglie delle porte che ritenevano d'oro, e le valigie vecchie che non sapevano che cosa mai fossero per non averne mai viste, e che pagavano, quando le pagavano, anche centinaia lire l'una. Si ripete che ai soldati russi piacciono ancora troppo le viennesi, e che se adesso si sono un po' calmati, nei primi tempi è stata un'ira di Dio. E' colpa delle viennesi se sono attraenti anche nelle vecchie vesti ormai fuori moda, e senza più l'ombra della permanente che costa un occhio della testa, e che è ormai un lusso da nababbi? E' un enigma; ma sono sempre rosee, bionde, allegre, rotondette; e le false magre sono sempre molte, e piacevoli. No: le viennesi non si sono affatto smellite come gli uomini; e ciò si può constatare facilmente, specie di sera, nei cinematografi e nei teatri che son sempre rigurgitanti.

Stordirsi

Per assistere ad un film (Vienna è ignara da film russi e americani) bisogna far la coda, e perciò trionfa il bagarinaggio e se si pretende un biglietto per «Lo Spettro della Bastiglia» di Nachmann, dove recita lo stesso autore, che è uno dei più brillanti e mordaci attori del teatro viennese, che coi suoi frizzi non risparmia proprio nessuno, e neppure gli alleati, e molto meno i russi, bisogna passare sotto delle vere forche caudine. I viennesi che mangiano male e poco, anzi pochissimo e a carissimo prezzo, vogliono almeno un po' stordirsi. Chi ha l'anima tragica preferisce i cupi film russi; ma chi ha un'anima romantica corre al «Romeo e Giulietta» di Prokofiew, appena qui giunto da Mosca. Molti i «Paradisi delle danze», dove piangono sommesse le orchestrine tzigane profughe dalla puszta ungherese; e dove si offrono allo sguardo avido e sensuale delle truppe di colore le statuarie danzatrici slave.

Luigi Morandi

PER LA PRIMA VOLTA SI E' CHIESTO di tener fede alla Carta Atlantica

Nobili discorsi dei delegati indiano e sudafricano - Le richieste della Grecia - L'Ucraina propone che anche Gorizia vada alla Jugoslavia - Dure parole di Spaak alle grandi potenze

(Nostro servizio)

Parigi, 3 agosto.

Sembra che l'abituale sorriso di Byrnes subisca un eclisse. Non che gli dispiaccia il soggiorno a Parigi. (Si afferma che il suo sport preferito, quando la sua faticosa giornata di statista è finita, sia quello di andare scoprendo i «bistrot», più fedeli all'illustre tradizione della buona cucina francese). Ma questa conferenza va per le lunghe; ed è nota la sua ansia di vedere al più presto la via della pace sgombra di tutto ciò che ancora si frappone alla discussione del problema della Germania.

Parigi inferiore a Norimberga

La prima settimana della Conferenza dei Ventuno ha fornito appena il tempo di esaminare la serie dei discorsi ufficiali con cui i capi delle delegazioni, susseguendosi alla tribuna, hanno risposto al saluto di Bidault. Questa lentezza è dovuta essenzialmente al fatto che ogni oratore è seguito alla tribuna dai traduttori, cui è affidato il compito di far intendere il discorso nelle varie lingue ufficialmente ammesse. E molti deplorano che non si sia provveduto a dotare l'aula del Palazzo del Lussemburgo di un'attrezzatura uguale a quella che, nel grande processo di Norimberga, permetteva, con l'impiego di una semplice cuffia, di ascoltare la traduzione mentre i discorsi vengono pronunciati. Anche i lavori delle commissioni delle procedure vanno a rilento. Ma qui i motivi sono diversi. Essi consistono essenzialmente nell'atteggiamento di fronda assunto dai delegati di alcune Nazioni minori verso quella che essi chiamano la dittatura dei grandi. Soltanto oggi è stata presa una decisione sulla presidenza dell'assemblea, che sarà tenuta a turno dai cinque, così come era stato deliberato dal Consiglio dei ministri degli esteri.

E soltanto oggi è stata approvata la diramazione degli inviti ufficiali ai cinque Paesi ex-nemici (Italia, Romania, Ungheria, Finlandia, Bulgaria) a mandare le delegazioni incaricate di esporre i punti di vista dei rispettivi governi sui progetti dei trattati di pace.

Si vorrebbe a questo proposito poter dire con una qualche esattezza quale situazione troverà la delegazione italiana giungendo a Parigi. L'indagine non è facile. Intanto nei loro discorsi all'assemblea i capi delle varie delegazioni hanno esposto tesi e sostenuto principi contrastanti, cui non sempre rimarranno poi fedeli quando passeranno ad accostarsi a casi concreti. A volte il richiamo alla Carta Atlantica, alla Carta delle Nazioni Unite e alle solenni promesse fatte dagli alleati durante la guerra mal si conciliava con i giudizi sulle soluzioni che i quattro progettano di dare ai vari problemi della nostra pace. Ed è umano che alcuni atteggiamenti, chiaramente manifestati o lasciati soltanto intravvedere, abbiano a subire modifiche o forse anche capovolgimenti, quando gli schieramenti si delineeranno con maggiore precisione e l'arte del compromesso prenderà ad esercitarsi con maggiore intensità.

Anche la soluzione che sarà data a questi problemi di procedura, i quali investono più o meno direttamente i poteri di cui disporranno le Nazioni invitate, potrà avere la sua influenza e incidere in vario modo sulla sorte che ci viene riservata.

Un commento del "Populaire,,

Si ricorderà che le clausole del progetto del Consiglio dei ministri degli esteri riferentisi alla cessione di Tenda e Briga erano state vivamente deplorate dai socialisti. Oggi il «Populaire», in un articolo del deputato Minjoz, trova che «l'accordo fra i quattro per ciò che concerne la frontiera franco-italiana è normale», ma che non si saprebbe lodare la soluzione data alle altre questioni, compresa quella dell'Alto Adige. E a proposito della Venezia Giulia scrive:

«La linea Bidault consacra il trionfo delle rivendicazioni jugoslave, se si fa eccezione di Trieste, eretta in territorio libero. Se la conferenza dovesse ratificare le raccomandazioni dei quattro, consacrerebbe l'abolizione del principio, che sembra definitivamente ammesso, del diritto dei popoli a disporre di se stessi. Infatti, mentre si lascia all'Italia una piccola zona contenente soltanto un decimo di popolazione slava, se si toglie la zona di Trieste, ove l'80 per cento della popolazione è italiana, e si dà alla Jugoslavia il resto della Venezia Giulia, [illegible] circa due quinti della popolazione sono italiani. Tali decisioni, se fossero mantenute, non potrebbero non creare nuovi rischi di guerra».

Oggi correva voce che Bidault starebbe preparando un nuovo progetto di compromesso per la questione di Trieste, che consisterebbe nella creazione di uno speciale consiglio d'amministrazione delle Nazioni Unite con l'eliminazione del diritto di veto dei quattro.

Salvatore Aponte



E' alla tribuna della Conferenza di Parigi il delegato americano Byrnes.

La riunione al Lussemburgo

Parigi, 3 agosto.

Stamane è stato risolto il problema della presidenza che sarà tenuta dalle 4 grandi Potenze più la Cina.

La seduta pomeridiana plenaria della conferenza della pace ha avuto inizio alle ore 16 precise. Sir Samuel Runganadhan, delegato dell'India, ha raccomandato alla conferenza di tener presente che l'Italia, la Finlandia ed altri Stati satelliti della Germania hanno dato valido aiuto alla causa alleata dopo essersi sottratti al giogo dei loro aguzzini. L'India e molte delle piccole nazioni che fanno parte del gruppo delle potenze minori, non approvano lo schema dei trattati sottoposti alla conferenza. Egli spera che le espressioni di eguaglianza nella stesura dei trattati di pace sia tradotta in realtà e non abbiano ad essere lettera morta. Runganadhan ha concluso il suo discorso affermando che l'India non può disinteressarsi della sorte futura delle colonie italiane e della stabilità politica del Mediterraneo e del Mar Rosso.

A questa prima parte della seduta odierna non si notavano nell'aula nè il ministro degli esteri sovietico Molotov nè il ministro degli esteri americano Byrnes. Ha preso successivamente la parola il generale Theron capo della delegazione sud-africana che ha invitato le nazioni a seguire l'esempio dei boeri e degli inglesi dopo la guerra sudafricana dando prova di magnanimità in omaggio alla causa della civiltà. «Il Sudafrica chiede — egli ha proseguito — che lo spirito cui sono improntate la "Carta Atlantica" e la "Carta" delle Nazioni Unite viva in questi trattati di pace. Esso chiede che uomini dall'esaltare a parole le quattro libertà, ma facciamo sì che questi principi e queste libertà si affermino in modo duraturo e divengano un metodo di vita e una speranza per tutta l'umanità».

Il primo tentativo da parte delle potenze minori di ottenere rettifiche territoriali attraverso la conferenza è stato effettuato oggi dal delegato greco Tsaldaris; ha presentato le rivendicazioni elleniche. Egli ha chiesto che l'Epiro settentrionale sia tolto all'Albania e restituito alla Grecia. Ha domandato inoltre una rettifica della attuale frontiera con la Bulgaria in modo da concedere alla Grecia migliori condizioni di sicurezza militare ed ha chiesto infine che venga definitivamente sancito il passaggio alla Grecia delle isole del Dodecanneso. Tsaldaris ha domandato che il pagamento delle riparazioni avvenga sotto forma di contributo di capitali, di servizi e di altre prestazioni economiche da parte dell'Italia, della Germania e della Bulgaria, in modo da riportare la Grecia alle condizioni in cui si trovava prima della guerra.

Dopo il capo della delegazione greca è stata la volta di Manuilski che ha parlato a nome della delegazione ucraina. Premesso che l'Ucraina approva le decisioni prese dai quattro circa la soluzione delle vertenze territoriali fra l'Italia e la Jugoslavia egli ha osservato che Trieste e Gorizia dovrebbero essere attribuite alla Jugoslavia.

Ha preso quindi la parola il ministro olandese Spaak che è anche presidente della commissione procedurale che ha affermato che la conferenza dovrà tener debito conto delle relazioni fra le grandi e piccole potenze. «Le piccole e medie potenze — ha detto Spaak — non possono essere soddisfatte in proposito del voto a due terzi che impedisce che il punto di vista dei piccoli paesi possa venir preso in considerazione. Se ciò non verrà fatto, la conferenza diventerà una grande farsa».

La seduta è stata la più lunga tenuta finora — ha avuto termine alle 20.45. Non si avranno altre sedute plenarie finchè il comitato per la procedura non avrà completato il suo lavoro. Domani a quanto si annuncia ufficialmente — non si avranno neppure riunioni di comitato.

Petroliera affondata a Haifa

Haifa, 3 agosto.

Per cause ancora sconosciute violente esplosioni si sono verificate a bordo di una petroliera nella baia di Haifa alle 23,20 di ieri. La nave incendiatasi è rimasta qualche tempo in preda alle fiamme quindi si è capovolta. Sembra che si debbano lamentare parecchie vittime.

Lotta aperta e viva tra comunisti e socialriformisti

L'attacco a fondo di "Critica Sociale,, e il violento contrattacco dell'"Unità,, - Il patto d'unità d'azione in pericolo

Roma, 3 agosto.

Assisteremo, dunque, al ritorno delle vecchie ruggini e delle antiche polemiche fra socialisti e comunisti? E' il fatto del giorno: dalla «crisi» del neofascismo alle poche ma ben vibrate e meglio soffocate battute e accuse come (accuse di tentativi di collusione tra socialisti e neofascisti) sembra scaturire, non senza un segreto nesso, la carica a fondo che *L'Unità* di stamattina, in un editoriale facilmente attribuibile al Togliatti, muove contro il «riformismo».

Il riformismo socialista viene bollato di «impotenza» in tutti i campi: economico, politico e «perfino nel campo della capitolazione e del tradimento», come scrive *L'Unità*, che non si esime dal fare il nome dell'on. D'Aragona e dal citare la patriarcale barba del medesimo. Naturalmente, questa è una citazione incidentale, poichè il vero obbiettivo polemico dei comunisti è il riformismo di *Critica Sociale*, cioè, per far nomi di persone, dell'on. Giuseppe Saragat e dei suoi amici.

Sembra quasi di ritornare al tempo dei grandi scioperi del 1920 e del 1921 e al congresso di Livorno. Le accuse, sebbene assai più coperte, sono le medesime. Se allora i massimalisti prendevano di mira Buozzi, Colombino, D'Aragona e persino Turati, di cui non si approvò il grido «La patria è sul Grappa», oggi, se non è possibile bersagliare le stesse persone, quasi tutte scomparse, si attacca la corrente che rappresentavano.

Vediamo di dove l'accusa prende le mosse. Nel *Tempo* di ieri venne pubblicato in riassunto l'editoriale del prossimo numero di *Critica Sociale*, la rivista fondata da Turati e che l'attuale presidente dell'Assemblea Costituente dirige sulla linea tradizionale. L'articolo, di mano del Saragat, intitolato «Socialismo, socialisti e comunismo» contiene vivaci critiche a uomini e atti politici di questi ultimi tempi. Il decreto di amnistia viene definito un portento di insipienza politica, di ottusità politica e morale, di incapacità di intendere le esigenze e la volontà del popolo.

Le trattative per la formazione del Ministero sono qualificate «sconfortanti» per la palese inferiorità al proprio compito di tutti i partiti di massa.

Lo «strombazzato patto di unità di azione» non ha impedito, secondo l'articolista, le polemiche antisocialiste condotte dai comunisti per evidenti motivi di concorrenza elettorale. L'acquiescenza e lo spirito conciliativo del P.S.I. nei confronti degli attacchi comunisti viene bollata di «giobbesco».

Quanto all'aumento dei salari i socialisti hanno fatto male a non rimanere fermi nelle loro enunciazioni: «solo con il prevalere del loro punto di vista si poteva veramente ottenere una riduzione del costo della vita». Mentre gli industriali, per un aumento salariale del 10% gravano di oltre il 10% i prodotti sui quali i salari incidono soltanto per una quinta parte ed anche meno, il costo della vita si accresce in misura maggiore degli aumenti salariali e gli operai ne risentono il peggioramento.

Male ha fatto il partito socialista, secondo il Saragat, ad accettare De Gasperi come Ministro dell'Interno e contentarsi che Pietro Nenni, come l'erede adottivo degli imperatori romani fosse chiamato a collaborare col Ministro degli Esteri in carica. Secondo lo scrittore socialista, ai posti di Ministri della Giustizia e delle Finanze e altrove si trovano degli incompetenti, mentre è illusione credere che il partito socialista, nella persona di Nenni, possa farsi «ascoltare» a Londra o a Mosca o ottenere meno inique condizioni di pace e tenere l'Italia fuori degli opposti blocchi che stanno [illegible] costituendosi».

Non ci voleva di più per suscitare la reazione comunista. L'amnistia, che è stata fatica particolare di Togliatti, è qualificata poco meno di un assassinio giuridico: i Ministri delle finanze e della giustizia (i comunisti Scoccimarro e Gullo) sono detti, pur senza nominarli, incompetenti; tutta la politica fusionista e di unità di azione del Nenni è condannata in quanto tale. Le agitazioni salariali, deprecate pure dal banco del Presidente del Consiglio, vengono denunciate poco meno che come manovre politiche e in ultima analisi dannose per la classe operaia.

Si capisce, dunque, che «L'Unità» ripaghi della medesima moneta, gratificando il «riformismo» espresso da «Critica sociale» come una presa di posizione cagionata dagli «industriali reazionari» per riportare la nazione sulla strada fascista. Si apre, quindi, una polemica gravida di risultati imprevedibili.

La corrente riformista, lo riconosce la stessa «Unità», rappresenta oggi una parte notevolissima nel partito socialista. I comunisti la dicono «collegata al capitalismo reazionario anglosassone» e non si esclude che taluni legami amministrativi, e specialmente in materie di spese comuni con il partito comunista per la propaganda, si siano allentate o rotte.

Insomma il riformismo, al quale appartengono più o meno palesemente tutti i ministri socialisti attualmente al Governo, tranne il Nenni che potrebbe assumere, dopo il suo «tour» europeo un diverso atteggiamento, viene denunciato da «L'Unità» come un pericolo da affrontare. L'esperienza passata indica l'approssimarsi di una crisi nei rapporti fra i due partiti di sinistra. Del resto, quasi prevedendo la buriana, «L'Avanti!» di stamane parla di rinnovare il patto di unità di azione. Ma rinnovare nel senso di far nuovo e diverso; cioè riportare su posizioni di indipendenza assoluta l'azione dei due partiti, le cui funzioni «complementari e integrative di interpreti degli interessi e delle aspirazioni delle classi lavoratrici» non devono diventare monopolio di nessuno.

Nato per le esigenze della lotta di liberazione, il patto, che porta la data del 15 ottobre 1943, non sembra evidentemente coincidere più con le necessità della situazione politica. In sostanza i socialisti vogliono e possono riguadagnare la loro libertà di movimento e la fase attuale dei loro rapporti con i comunisti prepara l'operazione di sganciamento. E' da credersi che essa non avverrà senza scontri di retroguardia.

a.

FUGA DALLA RIVIERA

Una strana epidemia

Un migliaio di colpiti ma finora un solo decesso - Drastiche misure delle autorità - Tifo o forma epidemica gastro-enterica?

Genova, 3 agosto.

Un certo panico si è diffuso in questi giorni nella riviera di Ponente e più segnatamente nella provincia di Imperia con epicentro a Diano Marina. Infatti l'altro ieri nell'incantevole cittadina balneare situata sotto le propaggini orientali di capo Berta si spargeva improvvisamente l'allarme nella colonia balneare numerosissima. «A Diano c'è il tifo». L'invito del sindaco agli ospiti ad abbandonare la città è stato quello che ha messo lo spavento addosso alla moltitudine. Si sa quello che capita in questi casi. L'allarme si propaga con rapidità fulminea, le voci ingigantiscono prendono immediatamente aspetto pauroso. Ma per fortuna se la paura è stata grande tanto che Diano si sta vuotando rapidamente, il male non è così pauroso come la voce pubblica lo ha fatto credere. I fatti per essere brevi stanno in questi termini: A Diano c'è qualche cosa che gli abitanti chiamano tifo mentre i sanitari usano un nome più difficile da ricordare ma in sostanza il male è meno grave. Non si conosce con esattezza quanti siano i colpiti. La cifra raggiungerebbe stasera il migliaio. Uno dei colpiti è morto e per fortuna è stato l'unico, ma è bastato a mettere paura a tutti.

In sostanza pare accertato che si tratta di una forma giustamente preoccupante, sebbene non grave, epidemica di malattia intestinale che giustifica in pieno le disposizioni prese. L'ufficiale sanitario del comune di Diano in un manifesto che ha fatto affiggere sui muri sostiene che «non vi è affatto epidemia di tifo addominale». La forma infettiva verificatasi già in numerosi casi è in grandissima maggioranza una forma non grave di enterite bacillare di tipo dissenterico e paradissenterico. Infine «assicura la popolazione che sono in via di realizzazione tutti i provvedimenti sanitari atti a impedire l'estensione della malattia e a vincere ogni manifestazione».

Un professore chiamato da Torino per visitare un medico di Imperia avrebbe detto trattarsi di tifo. Da cosa sia prodotta questa epidemia non si sa. L'acqua è stata analizzata ed è risultata pura. Il sindaco intanto ha provveduto a far lavare le strade con disinfettanti e senza economia e a preparare una casa di isolamento nel fabbricato del campo sportivo sloggiando i 300 bambini che vi erano ospitati. Ma sino a questa sera i ricoverati non superavano il centinaio. Gli altri sono curati a domicilio e all'ospedale. Altre misure adottate: gli stabilimenti di bagni e i ritrovi pubblici chiusi, divieti di somministrare bevande fredde e come si è già detto il prudente invito delle autorità comunali ai bagnanti di lasciare il paese che da un paio di giorni viene infatti abbandonato sistematicamente. Il caso di Diano ha anche messo in allarme i paesi vicini ove per altro nessuna forma di dissenteria o di altro è stata segnalata. In tutto il resto della riviera di ponente c'è per ora tranquillità.

CRONACA CITTADINA

La giornata del Ministro Morandi

Situazione delle industrie e dei commerci

"Non si può passare d'un tratto dal vincolismo alla libertà d'iniziativa" - Gli industriali espongono le loro difficoltà - Membri dei Consigli di gestione sottolineano l'inefficienza dei Consigli stessi - Il Ministro esprime un relativo ottimismo

Giornata intensa trascorsa ieri nella nostra città dal Ministro dell'Industria Morandi per rendersi conto della reale situazione dei nostri complessi industriali e commerciali. In mattinata, infatti, nel corso di una visita ufficiale alla Camera di Commercio (fu ricevuto dal presidente Cesare Minola e dalla Giunta), è stato ampiamente discusso il problema della ripartizione delle materie prime e, sentita la relazione del rappresentante del Piemonte presso la sottocommissione Alta Italia, conte Rocca, il Ministro ha affermato di voler tener conto delle osservazioni dei convenuti per un maggior decentramento della funzione distributiva su basi regionali.

All'Unione Industriali

L'on. Morandi ha presieduto quindi ad una riunione straordinaria del Consiglio direttivo dell'Unione Industriali in cui è stata esaminata la situazione locale nel quadro di quella nazionale ed internazionale. Il Ministro ha innanzi tutto dichiarato che intende studiare i problemi della ripresa, ispirandosi al superiore interesse del Paese e con realistica visione della situazione contingente. Nel momento attuale — egli ha soggiunto — non si potrebbe passare d'un tratto dal vincolismo alla auspicata libertà d'iniziativa, poichè mancano le condizioni generali favorevoli; ma sia pure per gradi ed in accordo con tutti gli altri fattori economici concomitanti, si dovrà giungere al miglioramento, senza trascurare alcun elemento di natura sociale attorno cui si polarizzano le speranze di ogni sana democrazia. Gioveranno alla realizzazione del difficile assunto contatti diretti tra il centro e la periferia ed il Ministro incita senz'altro gl'industriali presenti a significare il loro punto di vista sulla situazione.

Ha preso quindi la parola il vice-presidente della U. I. ing. Daniele De Rossi che, ringraziato il Ministro per le assicurazioni date intorno al suo programma di lavoro, ha prospettato le difficoltà in cui si trova il complesso industriale di Torino, uno dei più importanti d'Italia, composto prevalentemente da medie e piccole imprese che, oltre ai danni sofferti nel recente passato di guerra, si trovano ora esposte alle minacciate ricostruzioni territoriali ed economiche dei concorrenti.

«L'incertezza della situazione paralizza ogni iniziativa e nell'interesse comune è indispensabile — conclude l'esponente dell'U. I. — evitare tutti quegli atteggiamenti che possono indebolire ulteriormente quest'importante attività proprio nel momento in cui il Paese ne aspetta la ripresa e da essa i disoccupati attendono lavoro».

Un invito a collaborare

Particolari aspetti di vari problemi sono stati quindi esposti dai presenti ai quali il Ministro ha risposto, prospettando le ragioni che finora hanno impedito la formulazione di un preciso piano economico e la stabilizzazione delle attività produttive. La situazione — egli ha concluso — esige da tutti un vigile senso di responsabilità e di comprensione» e dicendosi sicuro che gl'industriali torinesi sapranno essere all'altezza del loro compito, l'on. Morandi ha rinnovato l'invito per una sistematica e diretta collaborazione.

Nel pomeriggio, presso la sede del Partito socialista l'ospite ha presenziato ad una riunione di membri dei consigli di gestione e dalle discussioni sono emersi interessanti particolari su questo primo periodo di attività. Hanno preso rispettivamente la parola rappresentanti della Fiat, Lancia, Stipel, Savigliano, Venchi Unica e tutti sono stati concordi nel sottolineare l'inefficienza dei consigli stessi in quanto non avendo che un potere consultivo praticamente non possono partecipare attivamente alla vita dell'azienda.

Troppe resistenze ostacolano l'azione che il Consiglio dovrebbe svolgere e non avendo conoscenza dei dati relativi agli acquisti, ai costi di produzione, alle vendite non è in grado d'intervenire per la tutela degli interessi delle maestranze dipendenti.

Un o. d. g. delle C. I.

L'ex prefetto Passoni, ha impostato quindi il problema nel quadro generale della situazione e, considerata l'opportunità di procedere gradualmente, ha invitato il Ministro a studiare il mezzo per giungere alla realizzazione dell'importante iniziativa. L'on. Morandi infine, rispondendo alle istanze rivoltegli nel corso della riunione, ha precisato che il Governo intende risolvere la questione dei Consigli di gestione, senza tuttavia sovvertire l'ordinamento sociale. "Anzi — ha concluso — lo stato potrà servirsi proprio di quanti consigli per il controllo della produzione".

Ci è stato quindi possibile chiedere al Ministro, la sua impressione personale sui problemi attuali e gentilmente ci ha risposto che "pur essendo la situazione grave, non è tale da giustificare la sfiducia, tanto più che i contrasti che oggi si verificano sul piano sociale potranno essere composti se da una parte e dall'altra si cercherà di non oltrepassare i giusti limiti. La buona volontà di tutti potrà farci superare le difficoltà del momento e mi pare che vi siano più possibilità d'incontri che di scontri". Con un certo ottimismo ci ha quindi illustrato le possibilità di rinascita delle nostre industrie.

Sempre sul problema dei Consigli di gestione il Ministro ha tenuto nella serata un importante discorso alle Commissioni interne torinesi riunite alla Camera del Lavoro. Egli ha confermato che sebbene ministro dell'Industria e del Commercio si ritiene un rappresentante delle masse lavoratrici, i cui interessi egli si propone di tutelare in ogni modo nello svolgimento del suo programma di governo.

"La situazione di tutte le industrie è tale che essa richiede il pronto intervento dello Stato con tutte le forme di sussidi in denaro, anticipi, crediti, protezioni doganali, e concessioni di esportazioni. Si tratta in sostanza di contributi dell'intera nazione, di sacrifici della popolazione. E' doveroso quindi che lo Stato si renda conto del modo in cui vengono impiegati questi aiuti. Ciò deve avvenire per mezzo di un controllo sulle gestioni esercitate dai nostri consigli".

La riunione si è conclusa con l'approvazione di un o. d. g. con cui le C. I. hanno richiesto al Governo la pronta costituzione in tutte le aziende dell'Industria e del Commercio dei Consigli di gestione con potere deliberativo.

"Genio e sregolatezza"

Perchè l'Istituto Sommeiller non è stato ricostruito

E' ancora di turno il Genio Civile, quello che non fa nulla, neppure errori. Ecco un piccolo esempio... d'inettitudine. Si deve ricostruire ex-novo l'Istituto tecnico Sommeiller, in corso Duca degli Abruzzi, i cui lavori, iniziati nel 1938, erano stati sospesi per le mutate circostanze. A metà dello scorso anno, per riprenderli e condurli a termine, l'Ufficio tecnico provinciale chiede all'A.M.G. un finanziamento che, trattandosi di una scuola importante, è subito accordato nella cifra di 170 milioni. La pratica, quindi, è trasmessa al Genio civile, il quale (per non commettere errori) la chiude in un cassetto. Archiviata!

La ditta assuntrice dei lavori, dopo aver atteso un bel pezzo, si rivolge al Ministero dei Lavori pubblici, ma qui non si trova un bel nulla; intervengono l'Ufficio tecnico provinciale ed il Provveditorato agli studi per sollecitare la pratica... dormiente; ma è come interrogare la sfinge egizia. Il Genio civile ci tiene alle sue prerogative d'infallibilità. E gli errori sono tanto facili! E' vero che alla costruzione dell'Istituto troverebbero lavoro, coi servizi relativi, quattrocento operai, fors'anche dei disoccupati, ma questa non è una buona ragione. E allora diciamo, parafrasando: Genio... e sregolatezza.

Misteriosi andirivieni di 500 quintali di zucchero

Da Legnago a Chivasso - L'ultima sosta dovuta all'intervento dei carabinieri

«Auri sacra fames...» inizia un noto esametro di Virgilio stigmatizzando che in nome di questa esecranda cupidigia molte cose siano commesse. Da allora i tempi sono mutati un pochino ed oggi il poeta, se fosse vivo, alla parola «oro» sostituirebbe forse l'altra: «zucchero». Quante vicende mai traggono origine infatti, dal dolcissimo alimento! digressioni interminabili si sono accese a proposito di una partita di 50 tonnellate che una ditta dichiara di aver avuto mediante regolare assegnazione. Il mentre quelle ferveano, il fermo su un altro enorme quantitativo della preziosa merce suscitava un nuovo vespaio di grana. Ma, quasi queste non bastassero i carabinieri della squadra investigativa del gruppo interno pensavano bene ieri di dar nuova materia a legali e ad autorità per fare sfoggio di erudizione giuridica sul concetto di possesso, sequestrando ben 500 quintali di zucchero caricato su quattro potenti autotreni. Il profumo dell'alimento non solo le mosche attirava ma anche i marescialli Nuvoloni e Mariotto e i loro valenti collaboratori De Negri e Bianco, i quali col capitano Servetti piombavano a bordo di una velocissima «jeep» al casello stradale di Chivasso, bloccavano l'autocolonna e iniziavano immediatamente indagini. Le quali hanno finora dato questi risultati: la merce partiva il 24 luglio scorso dallo zuccherificio di Legnago diretta al comm. Oreste Fantolino. Il trasporto era curato dalla ditta Goudrand che aveva inviato un suo incaricato per vigilare che tutto si svolgesse regolarmente. A Brescia un emissario di persona finora ignota, partita da Torino, faceva far dietro front al convoglio che ritornava a Legnago ma non entrava nello zuccherificio. Perchè tanto spreco di nafta? Sembra che non tutti i documenti fossero in regola, che ne mancasse qualcuno. Appare anche strano che per una spedizione regolare si facessero manovre misteriose, come quella di non far rientrare i camion nello zuccherificio.

L'autocolonna sostava in quella città fino al 31 luglio e poi, sostata dal comm. Fantolino che era a bordo della sua macchina si dirigeva verso Torino. Questi, dopo aver dato disposizioni al capocolonna di scaricare 300 q.li a Settimo, mentre gli altri dovevano proseguire per la nostra città, si dileguava. Perchè ci si domanda, queste manovre quando il foglio di accompagnamento indicava un'altra località? Ma seguitiamo il viaggio: a Brandizzo durante una lunga sosta emissari facevano la spola tra quella località e Settimo, le telefonate si susseguivano alle telefonate, ed anche si tentava di collocare il carico in un'autorimessa di corso Casale. Fallito questo giungevano disposizioni di ritornare a Chivasso, dove appunto i carabinieri arrivavano come bolidi. I bravi militi tentano ora mediante laboriose indagini di dare risposta ai numerosi interrogativi che l'atteggiamento del comm. Fantolino — il quale non si è loro presentato — ha naturalmente suscitato.

Pane e carne

Si è riunita in questi giorni la Giunta Popolare sotto la presidenza del Sindaco Roveda. Dopo la lettura di un ordine del giorno dei disoccupati e la decisione di appoggiare le loro richieste presso il governo sono stati discussi numerosi problemi e sono stati presi in considerazione diversi fatti; zucchero depositato presso Goudrand e riconosciuto regolare, agitazione dei verdurieri che ha causato il turbamento di una settimana sul mercato; augurio che per l'avvenire la categoria così direttamente interessata all'alimentazione della cittadinanza, eviti [illegible] tutto quanto [illegible] dello [illegible] del pane. [illegible] del prezzo [illegible] in [illegible] vendita di una buona parte degli agricoltori a vendere il grano all'ammasso.

Tutto questo ha creato un giustificatissimo malcontento fra la popolazione e, d'accordo col Prefetto, si è deciso che per il 7 corr. venga messo sul mercato pane unicamente confezionato con farina abburattata all'80%, aumentando il prezzo di una lira di miniaturizzazione [illegible] lavoro di pane.

Sull'agitazione dei macellai, la Giunta ha preso atto dell'aumento già avuto dalla Prefettura circa il rialzo del prezzo del bestiame. Ha deciso che, in linea di massima, è presumibile accettabile la maggior parte delle richieste che i macellai hanno avanzato all'Autorità Comunale. Circa le lavorazioni interne, cioè mattazione e lavorazione delle trippe, la Giunta ha riconfermato il parere già espresso che detta lavorazione non debba essere lasciata all'iniziativa dei singoli macellai, ma ad una forma di cooperazione, migliorando quella già esistente.

RIDDA DI VOCI ALLARMANTI

Si continua a parlare dell'"affare" Cravario

Speculazioni di borsa finite con enormi scoperti - Ansie di creditori - C'è ancora qualche giorno di tempo per coprire il deficit

L'affare Cravario ha suscitato un certo interesse, anche se soltanto un limitato gruppo di iniziati ai misteri della Borsa può orientarsi in materia di titoli cambi riporti ecc. Forse ha influito la notorietà del nome, che Cesare Cravario ha ereditato.

«Si ha un bell'essere commercianti avveduti, trafficoni provetti, speculatori raffinati: il polso d'acciaio in borsa è una dote di nascita; — ci diceva ieri una persona molto addentro nei meandri della Borsa Valori — per non ledere la realtà dei fatti, bisogna riconoscere che Cesare Cravario, grande ideatore di operazioni finanziarie, fondatore di innumerevoli società immobiliari e mobiliari, artefice di infinite speculazioni, non è mai stato un abile borsista. Un uomo d'affari che ha voluto interessarsi di tutti i rami: dall'industria cinematografica a quella giornalistica, dalle forniture di teli tenda, divise, sacchi di pelo, coperte per l'esercito tedesco durante l'occupazione, agli appalti di enormi partite di materie prime da mettere in lavorazione e da restituire sotto forma di manufatti. Queste cose non sempre trovano il buon vento della fortuna che le secondi e le spinga in porto. E il Cravario ebbe anche i suoi fastidi: impegni di consegna a termine non soddisfatti, indennizzi anche rilevanti di materie prime ai prezzi d'origine».

La più grande avventura del Cravario — così si dice — sarebbe quella d'essersi lasciato contornare da consiglieri senza scrupoli, che di volta in volta lo spinsero a sempre più ardite avventure in tema di borsa. Le operazioni, che per ogni agente di cambio che si rispetti sono d'una certa delicatezza, vennero affrontate dal milionario senza premunirsi delle dovute cautele. Ecco tutta la sua colpa. E contaci, del resto, delle sue non indifferenti capacità di coprire i «deficit» momentanei, i diversi creditori odierni si sono per ora taciuti, in attesa che il legale del Cravario sistemi a puntino ogni cosa. Il fatto stesso che la legge concede ai debitori alcuni giorni di tempo per assolvere i propri impegni, spiega la totale mancanza di denunce.

Sulle favolose operazioni del Cravario — che ripetiamo non lavorò mai in Borsa personalmente — si fa un gran parlare in città, al da ritenere che il nucleo originale sia stato enormemente ampliato e forse anche travisato nella sua sostanza. Per obbiettività e in attesa di conferma, accenniamo ai due fatti più sensazionali che si riportavano ieri negli ambienti di Borsa.

Si tratterebbe, secondo le voci correnti, di una non indifferente operazione di compra-vendita a termine, di dollari. Senza cautelarsi in quella forma e in quei modi che gli usi tradizionali prevedono, il milionario avrebbe venduto per la fine dello scorso mese forti ammontari di dollari normali di esportazione, per l'acquisto dei quali egli contava su alcune persone di sua fiducia che avrebbero dovuto procurargli la valuta. Alla chiusura, richiesto di adempiere al suo impegno, egli si sarebbe visto mancare improvvisamente l'appoggio dei fornitori dei dollari, in modo che un onere gravosissimo si abbatteva da un'ora all'altra su di lui.

Altra favola tutto corrente è quella relativa ai famosi «dossiers» dei clienti, per i quali, pur riferendo, avanziamo le nostre più ampie riserve. Si tratterebbe di diverse operazioni di «comodato» consistenti nel deposito di un notevole «stock» di titoli di rendita effettuato da privati presso l'ex-banchiere, con l'impegno di questi di restituire lo stesso numero di titoli, della stessa specie ma non i medesimi, a una data scadenza e dietro un bonifico sul reddito. Il milionario si sarebbe servito di questi titoli come «scarto», cioè come garanzia delle sue speculazioni in borsa. Di fronte al «crack» di questi giorni, è legittimo il senso di smarrimento dei clienti del Cravario. Però anche in questo caso si fa avanti una questione di diritto. Nel «comodato» è tenuto il depositario a rispondere in ogni momento della disponibilità dei titoli, o deve rispondere limitatamente alla scadenza? E' questa una tesi che potrà venire di grande attualità, se trascorso il periodo di sospensione senza la completa liquidazione delle pendenze, i clienti vorranno promuovere qualche azione per rintracciare i loro capitali.

Il delitto di via Artisti

L'indiziato nella morsa della polizia

Il soldato calabrese che, per il suo atteggiamento e per le contraddizioni in cui è caduto, ha avvalorato viepiù i sospetti della Polizia che egli sia effettivamente l'autore del delitto di via Artisti 1, è stato ieri sottoposto a nuovi lunghi interrogatori e a confronti. Le indagini continuano e collabora coi valenti funzionari della Squadra Mobile anche il maresciallo dei carabinieri Maggio della divisione «Cremona».

La lavandaia, alla quale si suppone egli abbia consegnato la mattina dopo il delitto i suoi indumenti insanguinati, è stata rintracciata e interrogata. La donna, che lava la biancheria di molti soldati, ha ammesso di aver ricevuto una camicia e una maglietta dal calabrese la mattina del 24 luglio: non ricorda però se erano insanguinate perchè senza guardarle le buttò subito nel calderone dell'acqua bollente ove già erano altri indumenti.

Pei confronti, che ancor ieri sono stati ripetuti tra il soldato ed il commilitone al quale egli avrebbe imposto di dichiarare che la sera del delitto fu a ballare con lui, le contraddizioni del calabrese si son rinnovate. Ciò nonostante, egli nega sempre. Di media statura, bruno, coi capelli accuratamente divisi da una scriminatura al centro del capo, egli rimane imperturbabile anche quando le sue dichiarazioni vengono dimostrate infondate.

Il criminale Schmidt

Questo è il famigerato capitano Alois Schmidt, capo delle S. S. dell'Albergo «Nazionale», recentemente arrestato a Rimini, mentre — ai tempi dell'oppressione tedesca — essere compiaciuto un reparto di rastrellatori fascisti in assetto di guerra.

E' fiero e impettito. Ora lo sarà un poco meno. A Torino — dove giungerà tra poche ore — lo attendono numerosissime denuncie, presentate in questura nello spazio di una giornata: sono pagine brevi, intrise di lacrime e di sdegno, tutte scritte a mano, vergate con caratteri irregolari, spezzati, convulsi. E' la madre che narra come il figlio partigiano venne ucciso e moschettato sulla soglia di casa: è una fanciulla che rievoca l'arresto del padre, inviato in Germania, ove si spense dopo un atroce calvario.

Si dice che le autorità alleate intendano tradurre la belva nazista sui banchi di un loro tribunale. Noi affermiamo che questo non è giusto. Il capitano Schmidt ha inflitto, per mesi e mesi, agli italiani: sia dunque dagli italiani giudicato e condannato.

Venti miliardi destinati al Piemonte

La sostituzione dell'attuale Provveditore per le opere pubbliche

Di passaggio per la nostra città il sottosegretario democristiano ai Lavori Pubblici Carlo Bettagno ha annunciato in via confidenziale che dei duecento miliardi preventivati sul piano nazionale per il '46-'47, circa venti miliardi verranno assegnati al Piemonte.

L'autorevole personalità ha pure riferito che il Provveditore alle opere pubbliche per la nostra regione, l'ing. Morietta è stato dispensato dall'incarico. In sua sostituzione sarà chiamato a Torino l'ing. Rolle Micca attualmente in servizio a Milano.

Ciò che rivela un incidente d'auto

Le credenziali del falso deputato: due pistole e 40 documenti apocrifi

Fermato dalla polizia salta dalla finestra in mutande e scompare nelle tenebre

In un bel tipo s'imbatteva l'altro giorno all'inizio dell'autostrada Milano-Torino l'industriale torinese Gualtiero Peri. Mentre stava acquistando il biglietto gli si avvicinava un signore distinto che lo pregava di accoglierlo a bordo e di trasportarlo sino nella nostra città. Il Peri acconsentiva e l'altro, una volta al suo fianco, si qualificava ministro del gabinetto Parri, avvocato notissimo e deputato alla Costituente. Ma non rivelava il suo nome. E il Peri, quasi intimidito dalla presenza di cotanto personaggio, non gli chiedeva il nome. Ma, sbirciandolo di quando in quando, cercava di ricordarsi se mai ne avesse vista l'effigie al cinema o su qualche giornale. E per quanto frugasse nella mente non riusciva a pescare nella sua memoria un onorevole sulla quarantina, con naso acuto e baffetto alla spagnola. «Chi sarà?... Sono davvero curioso... Eppure non posso chiederglielo... farei una pessima figura... s'offenderebbe...». E gli rivolgeva invece alcune domande sulla situazione politica italiana: l'altro, infervorandosi, esponeva il suo punto di vista su parecchie questioni, con un calore tale e con un torrente tale di affermazioni incendiarie e di propositi ultrarivoluzionari, che il Peri rimaneva esterrefatto, pur non osando replicare. E mentre lo sconosciuto ex-ministro gli andava esponendo un certo suo complicatissimo piano per far cessare gli scioperi, l'industriale torinese, col sudore alla fronte, pensava: «Se tutti i deputati sono come questo, possiamo dire effettivamente di essere in buone mani...». Ad un certo punto poi la giacchetta dell'«onorevole» s'apriva per un colpo di vento e agli occhi del Peri comparivano due grosse pistole calibro 9, infilate alla cintola.

«Se le sarà portate anche a Montecitorio?» meditava il torinese. E s'acuiva sempre più in lui la smania di conoscere la generalità del simpaticissimo uomo politico.

In corso Giulio Cesare, nella nostra città, avveniva il fatto inaudito. Poco prima della stazione della ferrovia di Lanzo, per evitare un ciclista, la «1100» del Peri finiva, col fianco, contro un albero: incidente lievissimo. Ma un vetro andava a pezzi e produceva una vasta ferita alla mano destra dell'«onorevole». Fulmini e saette: l'ex-ministro gridava e smaniava come un ossesso, esigendo immediate riparazioni in contanti.

«Ma, onorevole, si calmi! Ragioni!». Nemmeno. L'«onorevole» s'accendeva sempre più. E scagliava contro il Peri furibondissimi epiteti. Accorrevano alcuni agenti, e anch'essi venivano investiti da una valanga di improperi. «Arrestate subito questo sciagurato autista! Io sono un deputato alla Costituente! Ho una mano quasi mozza!». Un brigadiere gli chiedeva i documenti. L'altro esibiva, dopo rauche grida, alcune carte stranissime, incomprensibili. Risultato: l'«onorevole» finiva in Questura dov'era identificato per il trentanovenne Giuseppe Dalla Rocca di Giuseppe di Bologna. In tasca i funzionari gli trovavano quaranta documenti falsi, ciascuno intestato a nome diverso. Pur essendo armato egli era sprovvisto di regolare permesso.

Prima di essere inviato in camera di sicurezza per maggiori accertamenti, il Dalla Rocca veniva ricoverato alle Molinette. Ma ieri notte avveniva il colpo di scena: d'un tratto, urlando e rotolandosi a terra si fingeva pazzo. Nella confusione che ne seguiva egli aveva modo di aprire una finestra del primo piano e con un salto acrobatico, di sparire in camicia e mutande nell'oscurità del giardino.

Le case ricostruite non sono requisibili

Una delle remore che si frappongono ad una rapida ripresa delle costruzioni edilizie, è rappresentata dal pericolo, da più parti segnalato, di una possibile requisizione degli edifici adibiti ad uso di abitazione da parte dei Commissariati governativi per gli alloggi, in base alle norme contenute nel D. L. L. 28 dicembre '44. Ora la Prefettura ritiene opportuno far presente, che il cennato timore non ha ragione di essere, in quanto l'articolo 4 del D. L. L. 24 aprile '46, n. 350, sancisce espressamente l'esonero del vincolo della requisizione prevista dalle sopraccennate disposizioni, a favore degli edifici ad uso di abitazione, costruiti dopo l'entrata in vigore del già citato decreto.

Situazione politica esposta dagli on. Villabruna e Badini

Martedì, alle 21, in via Maria Vittoria 4, gli on.li Villabruna e Badini faranno una relazione sulla situazione politica. Procederà un discorso dell'ing. Corrado Gay sull'organizzazione del Partito Liberale e sui problemi amministrativi della città. Gli iscritti al Partito Liberale di Torino, sono invitati alla riunione.

Titoli da 5 e 10 mila lire in attesa dei biglietti

La Banca d'Italia per le operazioni di sportello si serve, oltrechè dei biglietti soliti d'ogni taglio, di speciali titoli al portatore, pagabili a vista, del valore di cinquemila e diecimila lire. Questi «titoli provvisori» non comportano aumento di circolazione ma sostituiscono biglietti di banca e similari, e possono essere cambiati in qualunque momento in biglietti di taglio minore. Servono al pubblico, ma più particolarmente a Società, enti e aziende di credito che hanno movimento di grosse somme. Se i «titoli provvisori» incontreranno favore saranno sostituiti con l'emissione di biglietti di banca definitivi da cinquemila e diecimila lire.

Precisazione

Un gruppo di sottufficiali ex-combattenti, ex-partigiani, reduci dai campi d'internamento e dalla prigionia e comunque non compromessi con la repubblica di Salò, e che oggi intendono essere al servizio del Paese nel suo ordinamento istituzionale, tengono a precisare e a rendere di pubblica ragione che essi non hanno nulla in comune e non intendono collaborare con l'associazione nazionale sottufficiali con sede in via San Francesco da Paola 17.

Violento incendio in una casa di via Po

Verso le 1,30 di stamane un incendio si sviluppava per cause ancora imprecisate, in un camino della casa di via Po 25. Quando gli inquilini dei piani inferiori, svegliati dalle grida dei passanti, accorrevano sui tetti per controllare l'entità dell'incendio, il danno si prospettava già rilevante. Tre squadre di vigili del fuoco lavoravano ben due ore prima di domare le fiamme.

Corsi di preparazione. A cura della C. d. L. si inizieranno presso l'Istituto «Scuola e Lavoro» di via Garibaldi 25 corsi accelerati diurni e serali di preparazione agli esami di ragioniere e geometra.

OGGI ALLA RADIO

Programma A. — Ore 11: Messa; 12,20: Canzoni; 13,15: Musica leggera; 13,30: Orchestra Nicelli; 14,10: Culto evangelico; 14,30: Arrivo del campionato italiano di ciclismo; 15,15: Complesso Zamponi; 19,35: Mus. Vendemmia; 20,15: Conversazione Cairese; 21,30: Musiche Casella; 22,10: Pagine di Rolla; 23,45: Serenata di mandolini; 23,40: La giornata sportiva.

Programma B. — Ore 13: Orchestra Del Pino; 13,35: Notturni celebri; 14: Quintetto della canzone; 17: La vetrina del melodramma; 18: Fantasia di valzer; 19,30: Canzoni; 20: Orchestra ritmica; 20,30: Curiosando in discoteca; 21,15: Coro di Milano; 21,45: Dalla operetta di Lehar.

STATO CIVILE

[illegible]

Oss. Meteorologico: mass. 29,5; min. 20,1; med. 24,7; press. 738,8; um. 72; vento calmo; cielo sereno.

Lauree

Franco Corlaseo ha conseguito in questi giorni la Laurea in Legge presso l'Università di Torino, a pieni voti assoluti, lode e dignità di stampa. Gli amici, gli affezionati clienti ed il personale tutto della Pasticceria Romana e Rosa porgono i più vivi rallegramenti ed il fervido augurio di un radioso avvenire.

Viaggi e trasporti

OLIVETTI ANTONIO Autotrasporti celeri per Firenze e tutta Toscana di merci e pacchi Corso Napoli 48. Tel. 21-666, 21-666.

Seguendo la Cronaca

MOBILI AMBIENTAZIONI MOBILI DI LORENZO ATTILIO

La Casa di fiducia, nota a tutto Torino e Provincia. Costruisce e vende direttamente al pubblico le più belle camere matrimoniali, sale da pranzo Barocco Piemontese, Veneziano, Rustico, Cippendal. Prima di fare i vostri acquisti visitate il negozio di vendita in corso S. Maurizio 49 bis, T. 80-087. Accettansi ordinazioni. Trasporti gratuiti in provincia.

TENDONI IMPERMEABILI PREZZI D'OCCASIONE

usati, ma ottimi, provenienza Alleata. Tutte le misure adatte a qualsiasi uso, per autocarri, industrie, fornaci, stabilimenti, tramvia, imprese, negozianti. Indispensabili agli agricoltori per coprire fieno, strame, grano, riso, meliga. Calderino, e Meroni e Laterrai. Telefono 45-389 - Torino.

CACCIATORI! Il vostro abbigliamento ve lo fornisce la Sartoria A. MARCHESI piazza Castello 51 - 1° piano Costumi per caccia in modelli esclusivi.

«CASA DEL COTONE» VIA BELLEZIA 24 Macramè spugne per tutti. Tappeti, coperte, tele, ecc., biancheria.

CASA DEL SOFA' Divanoletto, 3000; salotti, poltrone; divani matrimoniali. Corso Casale 40

TAPPEZZERIE IN CARTA Pittori, di lusso. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica via Madama Cristina 125 ang. corso Dante.

MACCHINE PER CUCIRE e prezzi di vera convenienza. Mobili stile adattabili a macchine usate, Bosco, v. C. Alberto 15.

DATE LA PREFERENZA all'impermeabile Oldengland. Piazza Carlo Felice 57 - Torino.

Teatri e ritrovi d'oggi

MICHELOTTI: 16 e 21 cia Gelabert. PERGOLA AZZURRA: Magenta 11 ore 16 pattinaggio; 21 danze coi «solisti» di Franco Goldani». ROTONDA MODA: Danze 16 e 21. Terrazzo Super. Tabarin ore 23. GIARDINO DANZE MODA 16,30-21. SALETTA DANZE: ore 16 e 21. CHALET VAL.: 17 e 21 Danze. PAGODA DANZE: Orch. Gimelli. LIDO GAY: Danze ore 17 e 21. EDEN DANZE: 21 Orch. Mobilia.

Teatri e ritrovi di domani

MICHELOTTI: ore 21 operetta cia Principessa della Czarda». PAGODA DANZE: Orch. Gimelli.

Cinema di oggi e di domani

VITTORIA: «Nessuno s'oggiride A. Knox, Marsha Hunt; e Partita Torino - Juventus. U. 22,10. AMBROSIO: «Cavalieri del Texas» F. Mac Murray, J. Parker. U. 22,15. CORSO: «Adultera», Calamai, Lupi. Segue «29° Giro d'Italia». AUGUSTUS: «I due avventurieri» Kay Francia, J. Oakie. U. 22,10. DORIA: «Marinai allegri», (H. Lloyd), e «L'atomica su Bikini». Domani: «Il diavolo si converte» Jean Arthur, Robert Cummings. IDEAL: «Manoscritto scomparso». Russell, Robert Montgomery. Domani: «Amore e tormento» con Maria Tasnady, Pal Javor. Ore 16 e 21.15 Compagnia di riviste Marchetti-Solari.

SUPERCINEMA: «Sempre nel mio cuore» Gloria Warren, K. Francis. Domani: «Vita di Jack London». LIRICO: «Come Robinson Crusoe» F. Bartholomew. Ult. 22,10. Domani: «Il barone fantasma» Andrea Lafour, O. Joyeux. ALPI: «Tutti baciarono la sposa» Joan Crawford, M. Douglas. Domani: «Signora quinta strada». ASTI: «Caffè Metropole» Power. ELISEO: «Vascello maledetto». Domani: «Aurora». PALERMO: «Pronto, chi parla?» e «Match Joe Louis-Billy Conn». P. NUOVA: «Brigata selvaggia» e «Tarawa» a colori. Domani: «Dagli Appennini alle Ande». REGINA: «Sentiero della gloria». Domani: «Età pericolosa» Var. BRESCIA: Zoccoletti olandesi, V. Domani: «Vicino alle stelle». SOCIALE: «Un giorno nella vita». Domani: «Moglie cerca marito». LUCENTO: Insaferrabile spettro. Domani: «Fiamme sul Marocco». NUOVO Ap. 14 «Matrigna» e «Mistero delle perle» Pl. L. 17. SPEZIA: «O' sole mio» Gobbi. V. VENETO: «Resurrezione». Domani: «Misteri di Parigi». S. PAOLO: Ho sposato una strega (V. Lake) parlato in italiano. Domani: «Ripudiata». FREJUS: «Tua per sempre». Orario del varietà: 16, 18,30, 21,30. Galleria L. 20. Platea L. 25,30. Domani: Ritorno uomo invis. Var. VINZAGLIO: «Stella del Nord». PIEMONTE: «Gente allegra». Domani: «Sotto la maschera» Var. IRIS: «Sotto due bandiere». Domani: «Scandalo Grand Hôtel». Imperiale: Non torna indietro, V. RADIUM: «Carnevale vita» Var. ODEON: «Follia» I. Bergman. Domani: «Giorno di nozze». AURORA: «Lancieri del Bengala». EXCELSIOR: «Moglie bugiarda». Domani: «Settimo cielo», Ult. 22. COLOSSEO: «Angelo» Dietrich. Domani: «Tempi moderni». ASTRA: «Porta d'oro». Boyer. Domani: «A le frontiere dell'odio».

AL CINE TEATRO IDEAL refrigerato con aria condizionata continua il successo di Rosalind Russell e Robert Montgomery in MANOSCRITTO SCOMPARSO Ultimo giorno. Da domani «ritorna» degli spettacoli di cinevarietà con la Comp. di Riviste Marchetti-Solari oltre ai grandiosi «numeri di attrazione», sullo schermo Maria Tasnady e Pal Javor in «Amore e tormento».

TEATRO LIRICO «Poche lire, bei films» Domani, nuovo programma: IL BARONE FANTASMA con Andrea Lafour, Odette Joyeux, Alain Cuny. Oggi ultimo di COME ROBINSON CRUSOE l'avventuroso film United Artists-Sciaves, con Freddie Bartholomew.

AL SUPERCINEMA oggi ultimo di SEMPRE NEL MIO CUORE il delizioso film Warner interpretato con rara finezza da Kay Francis e Gloria Warren, il nuovo usignolo dello schermo.

MORTE PRESUNTA

Il Presidente del Tribunale di Alessandria ha ordinato la pubblicazione dell'istanza proposta da GALLI MARIA in BERGA, residente in Alessandria, ammessa al Gratuito Patrocinio per decreto 18 maggio 1946, per ottenere la dichiarazione di morte presunta di BERGA AUGUSTO fu Giovanni, nato a Gamalero l'8 gennaio 1880, emigrato in America nel 1920, con invito a chi ne abbia notizie di farle pervenire al Tribunale stesso entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Alessandria, 18 luglio 1946.

Avv. Gaspare Quarra Sito

DIFFIDA

FOSSON Renata in VITALINI, ristoratrice del Caffè Nazionale (già Lagnasco) di Chatillon, diffida tutti gli eventuali creditori del defunto sig. GORRIS Giovanni di presentare, nel termine di giorni 15 da oggi, alla ristoratrice stessa, le proprie ragioni di credito, sotto pena di decadenza.

LE VIE DEGLI ANGELI

Poveretta, chi non ne avrebbe avuto pietà? La sua era una pazzia così innocua, soave, quasi assurra. Era una donnina di poco più di trent'anni: ma come disseccata dal dolore, resa trasparente, minuta, fragile. Aveva uno sguardo sempre assente, la voce velata. Del marito non parlava mai: nessuno sapeva se fosse esistito, chi potesse essere. Parlava soltanto di lei, di sua figlia. Un angiolo biondo, morto da poco più d'un anno. Ma essa non pronunciava mai la parola « morta »; diceva sempre « se n'è andata in cielo ». Lo so, è la stessa cosa detta in altro modo, eppure per quella madre non era la stessa cosa. Si capiva, dal come diceva questa frase, che essa veramente credeva a quel « cielo » come fosse una città lontana, un paese diverso nel quale, ora, si trovava, separata da lei, la sua creatura. E c'era come un senso di nostalgia nei suoi accenni. Non precisava mai, ma si sarebbe detto che quel che le dispiaceva non era tanto ch'essa fosse in cielo, quanto di non poterla raggiungere presto, di non poter tornare ad esserle vicina. Non indugiava mai a raccontare come questa figlia se n'era andata. Della malattia non parlava. Parlava invece di lei sana, viva, gaia. Ripeteva le sue parole. E a volte canticchiava anche una arietta che doveva essere stata cara a quella fanciulla. Questa dolorosa fissazione materna faceva ch'essa contemplasse sempre il cielo con una specie di accorata impotenza per la sua impalpabile lontananza. So che si recò più d'una volta in montagna: e volle prender parte ad escursioni verso vette difficili. Allora pareva che la sua fragilità trovasse una forza sovrumana: non sentiva fatica. Saliva, portata dalla sua ansia e dal suo amore, con presta leggerezza, mai stanca. Ma giunta lassù tendeva invano le braccia all'azzurro: il cielo, anche di lì, era troppo lontano, irraggiungibile. E il ritorno era mesto, sconsolato. Ma non si seppe mai che tentasse di morire. Non le passava neppure per la mente, povera mente ottenebrata, che la morte l'avrebbe ricongiunta alla figlia. Si prese invece ad avvicinare con una certa timidità piena di reverenza e di ammirazione gli aviatori, coloro che ogni giorno vanno « in cielo ». Dapprima furono solo sguardi quasi d'invidia poi, a poco a poco, facendosi più ardita, furono parole, domande, richieste. E finì con precisare il suo desiderio: avrebbe tanto voluto che un aviatore, un giorno, l'avesse presa con sè nel suo apparecchio. Ma gli aviatori non le davano retta. Rispondevano evasivi e scotevano le spalle: impossibile. Ma essa non si rassegnava. Tentava con altri, paziente, insistente, un po' monotona. E sapeva trovare accenti così commossi che alla fine uno, un giorno, chissà perchè, le promise che l'avrebbe accontentata. Era un aviatore orfano: forse aveva compreso il dramma oscuro di quell'anima in pena. Dopo questa promessa, la povera madre parve raggiante: aspettò con tranquillità che scoccasse la sua ora. Si preparò al volo. Oh, pesava così poco che non avrebbe dato ingombro nella carlinga. L'aviatore che forse aveva promesso per placare quella dolce insistenza si trovò impigliato nelle proprie parole. Essa era sempre lì, vicino a lui. Non diceva più nulla, ma lo guardava supplichevole. Tanto che un giorno egli le disse: « Va bene, domani ». La donnina si mise il suo abito più bello, si ravvolse in un capottino pesante perchè in cielo, le avevano detto, fa un po' freddo, e all'ora fissata, era appena l'alba, fu sul campo. L'aviatore la fece salire, la accomodò alla meglio sull'apparecchio, prese posto al comando e decollò. Ho interrogato parecchie persone che assistettero alla partenza dell'aereo: tutto era in ordine. Visibilità perfetta. Atmosfera tranquilla. L'apparecchio si levò regolarmente, puntò verso il cielo, fece due tre ampi giri sul campo e poi sfrecciò rapido, un punto lontano, verso l'orizzonte. L'incidente avvenne a una cinquantina di chilometri. Di che natura sia stato non s'è mai potuto stabilire. Furono trovati i rottami dell'apparecchio sparsi un po' dappertutto. La salma dell'aviatore, un giovane di ventiquattro anni, fu raccolta presso un casolare. Ma della donnina che era a bordo, per quante ricerche siano state fatte, nulla: non un resto, un indumento, nulla. Era scomparsa, totalmente scomparsa, come se non fosse mai esistita. Quando mi fu riferito questa specie di miracolo che non trovava spiegazioni logiche rimasi a lungo a guardare il cielo quasi che lassù potessi intravedere una madre e una figlia finalmente abbracciate nell'azzurro.

Alessandro De Stefani

Scienza atomica umanitaria

Carbone radioattivo per la cura del cancro

Cakridge, 3 agosto.

Uno stabilimento per produzione delle bombe atomiche a Cakridge ha portato a termine i suoi primi prodotti a scopi pacifici consegnando ad alcuni istituti di ricerche, quali quello per lo studio del cancro, cinque particelle di carbone radio attivo, ognuna delle quali pesa soltanto la decimillesima parte di un'oncia e può emettere 27 milioni di particelle di raggio atomico al secondo per un periodo di 10-12 anni.

Le 5 unità sono state prodotte nei medesimi forni adoperati per la costruzione di bombe atomiche e verranno usate per far ricerche relative al cancro al diabete e all'azione del carbone sui denti e sulle ossa umane. Serviranno inoltre per studiare il processo per mezzo del quale le piante assorbono energia dal sole e la conservano come energia chimica.

Due donne a San Remo.

DISPERATA FILOSOFIA LETTERATURA DEL DISGUSTO

Jean Paul Sartre e i suoi discepoli - Una chiesuola al pari di tante: come compaiono spariscono nel nulla - Vorrebbero essere giovani e sono al di là della senilità

(Dal nostro inviato)

PARIGI, agosto.

Poichè la parola ha corso anche in Italia, e qualche curioso di novità, par che sia nuova potrebbe fissarcisi, conviene dire qualche cosa dell'esistenzialismo, com'è e funziona nella sua centrale.

Sui limiti del Quartier latino, dove s'innalza Saint-Germain des Prés, la più antica chiesa di Parigi, ci sono due caffè già segnati come caffè letterari. Si può preferire quello des deux magots, così detto da due pupazzi cinesi, perchè dalla sua terrazza si contempla in pieno la torre romanica del venerabile monumento. Ma nell'altro, che ha nome dalla dea dei fiori, a certe ore e a certi tavolini, si può vedere Jean-Paul Sartre, il detentore dell'esistenzialismo, fra i suoi esistenzialisti discepoli. Nulla di singolare nella loro figura, giovani e di mezza età. Ma ammiratori e ammiratrici convengono al loro caffè per il piacere di vederli, sempre vivi, e cogliere qualche frase dei loro importanti discorsi. Una signora è rimasta un po' delusa perchè le frasi carpite dalla bocca del maestro si riferivano semplicemente al modo di procurarsi un pacchetto di sigarette. La ricerca delle sigarette è parte importante in qualunque esistenza oggi, anche a Parigi.

Ma l'esistenzialismo, per chi vuol saperne di più, ha anche una sua rivista: Les temps nouveaux e può contare sulla pubblicità che gli fanno, sia pure denigratrice, i settimanali; per via di aneddoto, se fanno parola anche i quotidiani. Critici noti e professori della Sorbona si sono levati a discussione e confutazione, mentre il termine è sceso anche nella strada. Un padrone, che stava per esser messo sotto da un ciclista si è rivoltato gridandogli: — Crepa tu, esistenzialista —. In altri tempi gli avrebbe gridato dietro: — Landrù —. Insomma la moda c'è.

C'è anche un testo del sistema detto esistenzialista, il volume pubblicato nel più triste tempo della guerra da Sartre: L'être et le néant. Grosso volume infarcito di gergo particolare (L'in sè che è tutt'altra cosa del per sè) ma curiosamente pimentato di esemplificazioni pornografiche. Ma se l'esistenzialismo è una dottrina filosofica, in Sartre non è originale. Dottrina e parola sono di due professori tedeschi di filosofia tedesca, Jaspers e Heidegger, i quali, oltre tutto, passano per due metafisici del nazismo. Infatti costoro, considerando l'uomo come un blocco totale, ma indistinto fra corpo e spirito, tra filosofia e morale, vengono a giustificare qualunque bestialità totalitaria.

Anche Sartre prende l'uomo come un blocco unico, indistinto nelle sue proprietà materiali e morali, incapace di scienza e di coscienza, una « esistenza » come esistono tutte le altre cose, in un mondo senza senso, nel nulla: una specie di manichino umano tra gli oggetti qualunque di una natura morta. E questo povero manichino è lì, incapace di ordinare con un pensiero qualsiasi, il mistero in cui si trova derelitto. Derelizione è un neologismo coniato da Sartre. Così, pezzo di materia nel nulla, gli unici sentimenti che prova sono: paura, angoscia, nausea.

Non è allegro, ma si capisce che, nei tempi che abbiamo vissuti, la nozione umana sia naufragata in un pessimismo così nichilista. Sartre poteva essere una voce della grande desolazione: esprimere qualche cosa di potente e tenebroso. La sua posizione non era diversa da quella che ha potuto prodursi in altri tempi di disperato smarrimento. La si ritrova nel fondo dell'ascetismo cristiano, che scopre la infinita miseria dell'uomo perduto in un mistero diabolico. Con questa enorme differ nza che il cristianesimo, oltre tutte le miserie fisiche, rivendica l'anima, dotto del vecchio verismo. Coloro che anche nell'irrazionale vorrebbero scoprire una ragione, in questa sordida letteratura credono di scoprire una espressione dell'abbrutimento totale che questa guerra ha prodotto nelle sue vittime delle prigioni e dei campi di concentramento. I superstiti risentono sopra tutto l'avvilimento connesso con i bisogni fisici e la vergognata promiscuità; li perseguita un odore di sentina, come quello che emana da questa pagina. Chi ha inventato Buchenwald sarebbe responsabile anche di questa disgraziata letteratura, in cui quell'avvilimento diventa è diventato piacere d'arte. A Sartre e ad altri esistenzialisti, che ostentano disprezzo per ogni cosa che richiami

riempie l'angoscia dell'essere con la certezza salvatrice di Dio. Sartre resta fermo nella materia disgustosa e professa un facile ateismo. Il che non toglie che l'esistenzialismo, come constatazione della pochezza umana, abbia interessato anche qualche religioso, mentre, per opposte ragioni, ha incuriosito alcuni marxisti. Tanto più la moda, e la confusione delle idee.

Ma nella moda esistenzialista si può trascurare la filosofia, che di fatto è una semplice descrizione. Il nuovo modo di essere che Sartre dice di aver rivelato, si manifesta in prodotti letterari. E' la letteratura della nausea. Nausea ha intitolato il capocuola un romanzo che analizza un personaggio esistenzialista e certe sue esperienze di un pesoso erotismo solitario. Ma il carattere della letteratura esistenzialista, anche più che dalla oscenità — un'oscenità opaca e triste — è dato dalla lordura verbale. Naturalmente la giustifica come assoluta sincerità. E' un bello sforzo quello di andare al di là delle crudezze di vocabolario a cui i lettori erano già stati abituati da un Céline.

Senza rinunciare alle risorse della pornografia, la letteratura esistenzialista si è specializzata nella scatologia. Un tema sul quale insiste è quello dei bisogni fisici ai quali l'uomo è soggetto come animale che ha un ventre e dei nervi. Il vinciano « l'uomo transito di cibo » ispira volentieri le loro accurate descrizioni. La nausea non c'è più, se non nel lettore, anzi c'è un molto letterario compiacimento, che non merita d'essere nemmeno detto morboso, perchè è voluto. Che altro resterà da dire per aver l'aria di dire qualche cosa di nuovo? Alle Muse esistenziali non è rimasta, chiediamo scusa, che la latrina. E' sudicio ma anche poco.

Eppure si correbbe trovare un perchè anche di questa ultima forma letteraria, che in sostanza è un povero sottopro- alla bellezza, non si nega un certo talento. Sterile, perchè mentre dice di muovere dall'uomo totale — e, per scusarsi, ora comincia a parlare perfino di un nuovo umanismo — si aggira intorno a un ben piccolo frammento di materia umana. Un'altra scusa sarebbe che, così, confessando ogni sua bruttura, la vita si spurga; e bisognerebbe quasi ringraziare costoro che hanno la vocazione di spurgatori di cessi.

Rivelerebbe già esaurito, l'esistenzialismo, se gli esistenzialisti — una chiesola, come continuamente ne appariscono e spariscono in qualunque letteratura — non mettessero tanta energia a imporre il loro prodotto con i vecchi metodi di qualunque chiesola affamata di notorietà e di scandalo: l'affermazione assiomatica della propria grandezza e l'intimidazione ingiuriosa per quanti osino metterla in dubbio: i contrari, gli indifferenti non possono essere che moralisti senili o idioti congeniti. Così si affanna a parer giovane una compagnia letteraria che è al di là della senilità, perchè è già tra la materia in disfacimento.

Il disgusto come sistema filosofico, il nulla come punto di partenza non hanno prodotto che queste povere laidezze. Una definizione che ne è stata data è: l'esistenzialismo è l'escrementismo. E ad André Gide se ne attribuisce questo giudizio: Dopo l'altra guerra c'è stato il movimento Dadà. Dopo questa c'è il movimento... (alla terza consonante dell'alfabeto sostituire, con tante scuse, la seconda).

Giulio Caprin

Cinque gemelli

Nanchino, 3 agosto.

L'Agenzia centrale di notizie cinese informa che nel villaggio di Si Chiao Tsung, nella parte orientale delle provincia di Hupeh, la moglie di un contadino ha dato alla luce cinque gemelli, quattro maschi ed una femmina.

Apertura di caccia

Dalle notizie raccolte in ogni regione d'Italia, dall'andamento della stagione troppo umida e piovosa durante il periodo delicato della nidificazione, dalla scarsità di selvaggina con la quale è finita la stagione di caccia precedente, si traggono poco rosei pronostici per la prossima apertura. Si sa che i cacciatori sono gente che vivono di illusioni e di speranze da un capo all'altro dell'anno, nè noi facciamo di professione l'uccello del malaugurio. Ma non possiamo nascondere l'evidenza dei fatti. Tutti sanno in quale stato sia ridotta la caccia da noi dopo il disordine e la distruzione degli ultimi anni.

Fagiani e starne

Il fagiano, che era considerato prima dell'ultima guerra un selvatico comune in molte contrade del continente non si può dire scarseggi. E' l'unico selvatico che fu allevato senza economia quest'anno. Ma sul fagiano non v'è da far assegnamento, se non dentro i confini dei diritti esclusivi di caccia. Fuori delle bandite e delle riserve, pochi giorni dopo l'apertura non ne rimane un solo capo. E' una caccia troppo facile e golosa. In settembre (immaginatevi in agosto) i fagiani dell'annata non hanno ancora imparato quelle scaltrezze che rendono la loro caccia alquanto interessante nei mesi invernali, quando si rifugiano nel folto, affidando il loro scampo più alle zampe che alle ali. All'apertura, anche il cacciatore meno provveduto, aiutato da un mediocrissimo cane, è capace di far levare e colpire questo pomposo selvatico che ha il solo merito di essere grosso vistoso e di squisita carne, specialmente quando è giovane. Se fosse possibile ottenere dai cacciatori il rispetto della legge, la caccia al fagiano non dovrebbe essere permessa prima del mese di ottobre, quando anche gli individui dell'annata sono giunti al loro pieno sviluppo, e hanno vestito la loro splendida livrea per cui facilmente si distinguono i maschi dalle femmine.

Buone notizie invece si hanno delle starne. Da due anni a questa parte sono in notevole aumento. La siccità dell'anno passato ne ha favorito in modo particolare la propagazione. Poi venne il caro-cartucce. La caccia della starna è ben diversa da quella del fagiano e della lepre. Tutti, nei giorni del disordine, si sono dati a sterminare fagiani e lepri, ma le starne le hanno salutate, quando capitavano senza andare a cercare di proposito, con qualche classica padella. Così furono abbandonate al loro destino, e si sono moltiplicate. Grave errore sarebbe, coi tempi che corrono, non trarre profitto da questo favorevole stato di cose, e non proteggere la starna.

Quaglie

Ma le quaglie? protesteranno molti cacciatori. Abbiamo già detto in principio che le notizie di ogni parte d'Italia circa le quaglie sono sconfortanti. Le quaglie da molti anni a questa parte non si possono considerare più, come nel passato, un buon pretesto per aprire la caccia nel mese di agosto. I tempi mutano, mutano le condizioni dei luoghi, i sistemi di coltivazione, le esigenze dell'agricoltura, senza tener conto del progresso e dell'incivilimento che ha conseguenze manifeste anche sul passo e la stanza degli uccelli migratori. I cacciatori non tengono conto di questi importanti elementi. Dicono i cacciatori: una volta si apriva la caccia il 15 di agosto, e la selvaggina abbondava. Allora, le campagne erano coltivate con metodi primitivi. Nessun agricoltore pensava a voltare le stoppie per seminare i fagioli, il quarantino, il trifoglio o altro. Le quaglie trovavano il paese ricco di stoppie. Tagliati i grani vi prendevano dimora, e vi dimoravano fino a settembre avanzato. I cacciatori dal 15 agosto a tutto ottobre cacciavano nelle stoppie, ed era un gran bel cacciare. Chi si sognava di andare a cercare le starne o i fagiani (che non c'erano se non nelle rare riserve) all'apertura? Partite le quaglie, ripulita la campagna, si cacciavano le starne. Dove sono ora le stoppie? Di conseguenza dove si trovano le quaglie? Con questo non vogliamo asserire che si sia persa la specie. Qualcuna nei prati asciutti, in margine alle brughiere, nei medicai, nelle sodaglie, nei vigneti, è dato ancora incontrare: ma non è più la classica caccia alla quaglia che si faceva nelle ampie fresche stoppie verdeggianti di trifoglio, chiomate di bionde felci, imbandite di ghiotta panicastrella.

Coscienza venatoria

Se la stagione della caccia avesse inizio il 1° di agosto, come parecchi gruppi di cacciatori hanno chiesto, chi ne pagherebbe le spese, in mancanza di quaglie, sarebbero le starne, i fagiani e le lepri dell'annata, indegni del colpo di fucile. Ma i cacciatori alzano la voce e ammoniscono: puniti i trasgressori. E' presto detto, difficilissimo da farsi. Il problema della vigilanza, nel campo della caccia, è sempre stata un poco come la quadratura del circolo. Se ne è parlato tanto, con poco o nessun risultato. Mancando la vigilanza, vien meno quella coscienza venatoria che si forma solo, diciamolo schietto, là ove i malfattori non possono leggermente restare occulti, nè scoprendoli, essere perdonati. Facendo difetto, per moltepli-ci cause, qui da noi l'una e l'altra cosa non vi è che un riparo: restringere i termini di caccia.

Contro l'apertura generale al 1° settembre che noi, come avete capito, propugnamo, insorgono altri numerosi cacciatori. Sono quelli che si accontentano della caccia minuta, dell'uccellame, e che in agosto vanno a tortore merli ghiandaie storni rigogoli averle, specie di volatili estatini che più tardi lasciano le nostre contrade, o sono più difficili da predare. Cacciatori che non usano il cane, e che attendono il ferragosto con ansiosa passione. Noi non comprendiamo la caccia senza la cooperazione intelligente e quasi umana del cane, ma rispettiamo tutte le inclinazioni sportive, quando sono praticate con ardore sincero, e osservanza delle leggi. Tra questi vi sono persone di modesta condizione che non sono in grado di mantenere un cane, ve ne sono altre che per vecchiaia o ingagliardia fisica non si sentono di sostenere i disagi delle cacce più faticose, vi sono umili pensionati e lavoratori che hanno pur il diritto di godere del loro svago prediletto. Il ferragosto è una ricorrenza popolare che desta nella mente dei cacciatori il ricordo dell'apertura tradizionale dei loro vecchi. Perchè non si concede di andare a caccia dal 15 di agosto al 1° di settembre ai passeracci e agli uccelli migratori con il solo fucile, senza l'uso del cane?

Eugenio Barisoni

Le precauzioni non sono mai troppe...

La maschera e il volto

Il re del rossetto alle donne di tutte le età

Max Factor, il cui nome è noto nel mondo come autore di uno dei più riusciti rossetti per labbra, ha scritto questi consigli alle donne sul modo di truccarsi. Consigli di moderazione nella difficile arte di conciliare la vera età con quella che ogni donna vorrebbe avere.

Hollywood, 3 agosto.

Una delle cose più interessanti per le donne, allorquando si truccano, è quella di non trascurare l'età che esse hanno. Infatti spesso si nota che le vecchie cercano di apparire giovani in maniera ridicola, mentre le giovanissime tentano di nascondere la loro acerba età con sistemi che appaiono addirittura penosi. Io non critico la donna di 55 anni desiderosa di dimostrarne 45; o quella di 45 che si sforza di avere l'aspetto di 10 anni prima. Ma non posso ammettere che a 55 anni si pretenda dimostrarne soltanto 25.

Troppo spesso, al primo apparire di rughe sulla fronte, alle tempie o intorno agli occhi, il primo impulso della donna è quello di studiare una foggia di pettinatura che ricopra il più possibile le zone rivelatrici della sua età. Anche questo è un grave errore. I capelli debbono servire esclusivamente a incorniciare le fattezze del viso. Se vengono usati come schermo dietro il quale si crede di nascondere la minaccia o l'esistenza di rughe, non solo si altera la funzione dei capelli, ma non si ottiene nessun effetto di ringiovanimento.

Passando poi alle ragazze dai 14 ai 19 anni quasi tutte attraversano un periodo nel quale cercano di emulare nell'aspetto esteriore qualche diva dello schermo, senza tener conto della differenza di età. Quanto più le adolescenti cercano di imitare il modello, tanto più ottengono degli effetti semplicemente stomachevoli.

Occorre quindi che la donna consideri sempre la propria età un fattore importante per correggere nei limiti del possibile, gli effetti degli anni, cambiando i procedimenti usati nel trucco, in funzione dei mutamenti operati dal trascorrere delle primavere o, meglio ancora, degli autunni. La truccatura che si usa a 20 anni, non può rimanere la stessa dopo 15 anni.

In linea generale, un buon trucco può ringiovanire una donna al massimo di 10 anni; e questo sempre entro certi limiti di età, superati i quali è preferibile mostrarsi quali si è.

Max Factor

Come si crea una tempesta

Una vasta piscina all'aperto è stata costruita per una casa cinematografica inglese. Non servirà a tutti o quasi-tutti di dive e semidive: ma alle riprese di speciali « effetti », come ora in gergo si dice, e la parola pare più elegante e circospetta di « trucchi ». Il motoscafo che dovrà affrontare la procella si dondola in questa bonaccia d'un arme ostile:

ma in primo piano comincia a funzionare l'apparato che « farà » le onde, e la prima già si profila, pigra e beffarda, mentre da un lato entra in azione uno dei molteplici idranti che areranno il liquido elemento d'un quasi-titano;

ed ecco i due coraggiosi come appariranno sullo schermo, alle prese con gli scatenati elementi. (Voi direte: non sarebbe più semplice riprendere l'inquadratura « dal vero »? Forse; ma apparirebbe certo assai meno « vera »).

IL GIRO DI TOSCANA

SI CORRE PER LA MAGLIA TRICOLORE

Il percorso, privo di grosse difficoltà, non soddisfa nè corridori nè tecnici - Anche l'ora di partenza non piace - I "levrieri" partono favoriti, ma i toscani puntano su Bartali

(Nostro servizio particolare)

Firenze, 3 agosto.

Gran movimento nella giornata di oggi al Velodromo delle Cascine e soprattutto grandi discussioni. Buona parte dei corridori infatti non ha nascosto il proprio parere circa il percorso scelto dagli organizzatori del XX giro della Toscana dicendo che esso è troppo facile e non può certo possedere quei requisiti che una gara valevole per il titolo di campione assoluto su strada deve avere. E' un « finto » giro di Toscana quello di domani, si afferma, e mancano salite vere e proprie quali quelle che hanno reso famoso nel passato la prova toscana e l'hanno fatta definire una delle più severe corse europee. In un primo tempo era stato deciso di dare il via alle 5,30 ora tutt'altro che antelucana. Senonchè tale intenzione ha dovuto trovare opposizione da parte dei promotori che hanno affermato che a partire così presto chi ne avrebbe sofferto, e seriamente, sarebbe stata l'organizzazione.

Probabilmente per giustificare tale asserto sarebbe stato più opportuno precisare che a soffrirne in realtà sarebbe stato l'incasso all'arrivo. Stando così le cose veniva deciso di ritardare la partenza niente di meno che alle 11. A fare un conto abbastanza semplice visto che la corsa è di 247 chilometri, risulta che calcolando 7 ore di gara i concorrenti avrebbero dovuto correre proprio nelle ore più calde della giornata. Il che, con 35 gradi all'ombra non è precisamente quanto di meglio si poteva desiderare. In definitiva gli organizzatori hanno stabilito d'accontentare un po' tutti ed hanno anticipato il via alle 10. Decisione che in definitiva non accontenta nessuno, nè corridori nè seguito. Si correrà insomma dalle 10 alle 17 e ci sarà da correre come si è fatto oggi dalle 16 alle 20 al velodromo delle Cascine dove si sono svolte le operazioni di punzonatura. Appunto a causa del caldo soffocante i corridori hanno tardato a presentarsi. Solo qualche mezza figura ogni tanto e finalmente, ma appena dopo le 18, i primi assi, con alla testa Leoni, Bizzi e Coppi. Quest'ultimo ha detto di essere in ottime condizioni di salute ma di essere a corto di allenamento. Non ha più corso su strada dal termine del Giro d'Italia ed ha preferito allenarsi col rallentatore nell'intento di non cadere in « surmenage ». Leoni un po' stanco a causa del lungo e faticoso viaggio di ritorno da Parigi è assieme a Bini fra i corridori che non ritengono per niente leggero il percorso di domani. « Solamente i giornalisti dicono che si tratta di un tragitto leggero, ma si vedrà domani che razza di selezione si verificherà ».

Essi probabilmente parlano da velocisti che vedono di cattivo occhio qualsiasi gobba del terreno. In realtà non sembra che si debba trattare di un percorso da levrieri. Manca è vero la grande salita, la cosidetta « salitona » ma vi sono in compenso molti dislivelli brevi ma frequenti e perciò noiosi e capaci di provocare una severa selezione. Senza contare che il caldo ed il particolare che domani, contrariamente a quanto avveniva durante il Giro d'Italia, saranno vietati i rifornimenti lungo il percorso all'infuori dei due pasti fissi, il che potrà determinare dei crolli improvvisi.

Al termine delle operazioni una ventina di iscritti ancora non si erano presentati e fra questi Bartali, Ortelli, Bevilacqua e Crippa. Ragione per cui i commissari decidevano di prolungare l'attesa nell'intento di non far giungere fino alla vigilia della corsa dei concorrenti addirittura... fuori tempo massimo. Infine verso le 20 anche Bartali e gli altri meno Crippa si presentarono regolarmente. Il vincitore del Giro d'Italia e della Svizzera è apparso di buon umore. Gli abbiamo chiesto le sue impressioni sul percorso ed egli ha risposto testualmente: « E' un tragitto che faccio sovventissimo in allenamento e quindi io lo trovo facile. Bisognerà però vedere domani e specie durante le ore più torride se tutti saranno del mio parere ». La corsa però sarà una dura tirata specie nel finale dove si trova a 18 chilometri dall'arrivo la salita di S. Casciano. E' una robetta da poco, dicono, ma dopo 230 chilometri di corsa specie in pieno agosto, potrebbe anche vedere la fuga di qualche animoso.

Inutile precisare che qui a Firenze tutti pensano che questo animoso potrebbe benissimo essere, indovinate un po'? Gino Bartali. Tra i più noti mancheranno domani Canavesi, campione dello scorso anno; l'anziano corridore sottoposto di recente ad un intervento chirurgico è rimasto all'ospedale per ben 17 giorni ed è uscito solamente due giorni fa.

Ecco un campione che non potrà difendere il proprio titolo. In sordina schivando tutti Ortelli è andato e venuto in pochi minuti. Sottovoce ci ha detto che il campionato su strada l'interessa poco perchè egli intende difendere nei campionati su pista che si svolgeranno domenica prossima a Milano il suo titolo di campione dell'inseguimento. « Mi ritirerò, domani » egli ha detto. Noi però non gli crediamo e non ci stupiremmo anzi che appunto perchè egli manifesta tali malsani propositi possa invece fare una bella corsa.

ADOLFO LEONI

OLIMPIO BIZZI

Oggi la Torino-Pino motociclistica

L'asso Farina prova con l'« Alfa 2900 » il circuito del Valentino

Oggi si correrà la Torino-Pino alla quale certamente arriderà il successo. Lo si è sentito dall'atmosfera di entusiasmo che animava ieri pomeriggio i concorrenti, lo si è visto nelle curve dove siepi di appassionati attendevano sotto il sole cocente, il passaggio dei centauri. E l'applauso degli spettatori è scattato unanime quando Nino Farina, con la « 2900 » Alfa Romeo, da alimentanta, è salito a velocità altissima, guidando la macchina, con mani sicure.

Di tempi ufficiali non ne sono stati comunicati ma è convinzione generale che tutti i « records » crolleranno. Tanto nella 250, quanto nella 500, quanto ancora nella categoria delle motocarrozzette. Le prove sono terminate alle 18 e gli organizzatori hanno comunicato che i partenti saranno una ottantina.

Nino Farina, sulla cui vettura eravamo cortesi ospiti, aveva fatto ritorno in città per raggiungere il Valentino onde prendere maggiore conoscenza col « circuito ». Poca gente ad ostacolarne la velata, nessun veicolo ad interrompere il bosto del motore. Sette curve pericolose, qualche altro ripiegamento insidioso e poi il rettilineo di corso Massimo d'Azeglio, quello sul quale, percorso nei due sensi, darà alla folla la sensazione della corsa ed il brivido dello spettacolo. Poco più di due minuti di corsa. Il tempo per orientarsi. Ma quanto lavoro di mente e di braccia! Rientrando il simpatico campione si è subito dichiarato entusiasta del percorso. « E' il più interessante circuito di Europa. Perchè Monza è soltanto un autodromo e Tripoli... era una corsa pericolosa ma piatta. Qui, al Valentino le macchine, per classificarsi, dovranno dimostrare, coi piloti, di possedere tutte le qualità migliori ».

— Quale velocità media crede verrà realizzata dal vincitore?

— Non più di 125 o 130 chilometri orari. Ma sono già tanti...

Gli allenamenti sul circuito incominceranno dopo il ferragosto.

Oggi Farina disputerà la Torino-Pino. E sarà una parentesi che servirà di allenamento per le prossime gare in salita. Partirà nell'intervallo fra una categoria e l'altra dei concorrenti, i quali dovranno trovarsi sul traguardo alle 14.30 precise. La strada sarà chiusa come un « circuito » a partire dalle ore 12 ed il pubblico potrà accedere mediante il pagamento di un non caro biglietto di ingresso.

ULTIME NOTIZIE

L'invito ufficiale all'Italia giunto a Palazzo Chigi

Primo esame completo del trattato in una riunione dei delegati presieduta da Bonomi - Le clausole economico-finanziarie segnano, secondo Corbino, la nostra fine come entità vitale

Roma, 3 agosto.

Un portavoce dell'on. De Gasperi ha annunciato questa sera che è giunta comunicazione a Palazzo Chigi della decisione adottata dalla conferenza della pace di ascoltare i rappresentanti dell'Italia e degli altri quattro Stati ex-alleati della Germania (Romania, Ungheria, Bulgaria e Finlandia) nel corso della discussione dei abbozzi dei trattati di pace relativi agli indicati Paesi. Inoltre l'invito è esteso ai Paesi che potrebbero dare indicazioni utili alla stesura definitiva dei trattati stessi. E' evidente che si tratta dell'Albania e dell'Egitto.

Di conseguenza De Gasperi, Bonomi e Saragat partiranno alla volta di Parigi in aereo mercoledì, come ieri informammo, anche se non risulta ancora fissato il giorno in cui i delegati italiani saranno ascoltati dai Ventuno. Anche Saragat si è indotto a partire mercoledì, mentre pareva in un primo tempo avesse divisato di anticipare il viaggio. Gli altri componenti la delegazione partiranno in ferrovia, in modo da trovarsi nella capitale francese alla metà della prossima settimana.

Nella sala del Mappamondo

Nella sala del Mappamondo di Palazzo Chigi la delegazione ha tenuto una adunanza plenaria sotto la presidenza dell'on. Bonomi e con l'intervento degli on. De Gasperi e Saragat. Tutti i componenti la delegazione erano adunati attorno a un grandissimo tavolo, ad una delle estremità del quale avevano preso posto Bonomi, De Gasperi e Saragat. Tutti gli esperti, da quelli militari, giuridici ed economici, erano presenti. Fra questi ultimi era pure il prof. Vittorio Valletta, consigliere delegato della Fiat.

All'inizio della riunione, che si è protratta per circa quattro ore, dalle 17 alle 21, l'on. Bonomi ha rivolto brevi parole ai convenuti dicendo che l'adunanza aveva lo scopo di compiere un esame esclusivamente tecnico della bozza del trattato con l'Italia presentato dai Quattro alla conferenza dei Ventuno.

L'esame politico del documento ha sopravvissuto, era stato già compiuto dal Consiglio dei Ministri. La riunione aveva pertanto lo scopo di sentire il parere dei tecnici e degli esperti sulle tre parti del trattato (economico-finanziario, territoriale, militare). In realtà l'esame è stato dedicato alla prima e all'ultima, perchè le ripercussioni delle clausole territoriali sono ormai sviscerate.

La parola agli esperti

E' seguita una sommaria relazione di De Gasperi di carattere generale. Il Presidente ha fatto il punto della situazione, dopo di che l'on. Bonomi ha dato la parola ai delegati ed esperti economici. L'on. Corbino con dati e cifre ha illustrato che le attuali clausole economico-finanziarie dell'abbozzo di trattato segnerebbero la fine dell'Italia come entità vitale. Hanno poi parlato l'on. Paratore, e il dott. Di Nola; nella discussione è pure intervenuto il prof. Valletta, seguito dal dott. Rizzigalli, i quali hanno trattato la questione del pagamento delle riparazioni con la produzione di determinate merci, così come sarebbe progettato per le riparazioni dell'U.R.S.S.

Esaurita questa parte, l'on. Bonomi ha dato la parola agli esperti militari. Hanno parlato nell'ordine, svolgendo considerazioni loro suggerite dall'esame del documento, il capo di Stato Maggiore generale (Trezzani), il capo di S. M. della Marina (De Courten), quello dell'Esercito (Cadorna) e quello dell'Aeronautica (Cat). Essi hanno svolto argomentazioni prevalentemente tecniche.

De Courten ha detto che gli effettivi della Marina non possono discendere al di sotto dei 50 mila uomini (il trattato ne vorrebbe, invece, la metà) senza compromettere i normali servizi. Il Ministro della Guerra, Facchinetti, ha riassunto questa parte dell'esposizione dei tecnici militari rilevando che l'abbozzo di trattato, anche per quanto concerne le clausole militari, è iniquo.

Bonomi ha riassunto infine la discussione, che ha consentito ai vari delegati (De Gasperi, Saragat e Bonomi stesso) di avere un quadro delle singole branche, il che consentirà una armonizzazione dell'azione che la nostra delegazione svolge a Parigi. E' probabile che una seconda adunanza plenaria della delegazione si svolga prima della partenza di essa.

Giovedì a Montecitorio
Deputato omicida alla resa dei conti

Roma, 3 agosto.

Giovedì prossimo si riunirà a Palazzo Montecitorio la Commissione per la autorizzazione a procedere a carico di deputati. La Commissione, con ogni probabilità, prenderà in esame subito il caso dell'indipendentista siciliano onorevole Concetto Gallo il quale, come risulta da un ampio rapporto dell'allora procuratore del Re di Catania, giunto alla presidenza dell'Assemblea Costituente, fu arrestato durante uno scontro fra carabinieri e separatisti siciliani capeggiati dal Gallo stesso. Il Gallo fu rimesso in libertà in seguito alla sua elezione a deputato. Egli è imputato di omicidi, di associazione a delinquere, di sequestro di persona, di ricettazione e di altri reati minori.

Le truppe francesi alla nostra frontiera
Un telegramma al Prefetto di Torino

Il Prefetto di Torino ha ricevuto un telegramma dal Governo di Parigi che dichiara infondate le notizie trasmesse dalla «Reuter» a riguardo di movimenti di truppe francesi verso i nostri confini. Si tratta in effetto di semplici trasferimenti di piccole formazioni.

Un'automobile misteriosa che semina biglietti da mille

Palermo, 3 agosto.

In prossimità d'un posto di blocco alla periferia di Palermo una misteriosa automobile è passata ieri a tutta velocità lanciando una notevole quantità di biglietti da mille e da 500 lire di regolare corso legale. All'intimazione di fermo la macchina ha proseguito la sua corsa lanciando altri biglietti di grosso taglio. Si presume trattarsi di banditi che abbiano escogitato questo originale sistema per eludere il fermo da parte della polizia al passaggio obbligato.

La Russia disposta a concessioni all'Italia?

Promesse di Molotov al rappresentante brasiliano - Colloquio tra De Fonteura e il rappresentante della nunziatura a Parigi

Parigi, 3 agosto.

L'Unione Sovietica è disposta a modificare il proprio atteggiamento nei riguardi del trattato di pace italiano. Da autorevole fonte brasiliana la United Press apprende che durante un lungo colloquio svoltosi ieri sera tra Molotof ed il Ministro degli Esteri brasiliano De Fonteura, il Commissario agli Esteri russo ha dichiarato di essere pronto a «studiare con grande attenzione le proposte avanzate dal Governo di Rio circa il trattato italiano».

Il portavoce della delegazione brasiliana ha inoltre precisato al redattore diplomatico della stessa agenzia Edwin Murray che il Brasile è sinceramente disposto a dare grande aiuto al Governo di Roma, senza tuttavia cadere nell'errore tattico di un'aperta campagna a favore di concessioni all'Italia nell'ambito della Conferenza. D'altra parte, ha osservato il portavoce, è necessario trovare soluzioni ragionevoli che abbiano tutte la possibilità di essere accettate.

Il riserbo di Byrnes

Questo pomeriggio ha avuto luogo il preannunciato colloquio tra il ministro degli esteri brasiliano, Neves de Fonteura, il quale è anche capo della delegazione brasiliana alla conferenza della pace, e mons. Egidio Vagnozzi, rappresentante della nunziatura apostolica a Parigi. Il colloquio è durato 45 minuti ed era stato richiesto al ministro dallo stesso nunzio apostolico. Benchè non si conoscano i particolari argomenti trattati, l'Associated Press informa che hanno riguardato gli interessi dell'Italia alla conferenza della pace, interessi di cui il Brasile si è fatto paladino.

Particolare importanza viene data da alcuni osservatori all'atteggiamento assunto in questi ultimi tempi dal Segretario di Stato americano Byrnes che non ha voluto prender posizione a proposito della questione italiana, e non si è unito a nessun discorso pronunciato in senso sfavorevole all'indirizzo dell'Italia. Non manca chi sostiene che i numerosi italo-americani residenti negli Stati Uniti possono avere avuto una certa influenza sull'atteggiamento di Byrnes e a questo proposito si rileva che con l'approssimarsi delle elezioni in America, gli uomini politici americani cercano di accaparrarsi i voti degli elettori di origine italiana mostrandosi favorevoli a un giusto trattato di pace con l'Italia.

Per quanto riguarda il colloquio fra De Fonteura e Molotov si rileva che già da molto tempo la Russia sta perseguendo una politica di penetrazione nel Sud-America dopo aver riallacciato i rapporti diplomatici con alcuni Stati dell'America Latina. Ed è per questa politica — si commenta in alcuni ambienti del Lussemburgo, che la Russia ha bisogno di contare su elementi favorevoli. Non è certo infierendo contro l'Italia che l'Unione Sovietica potrebbe attirarsi le simpatie degli italiani della repubblica latina.

Londra e i compromessi

Da fonte autorevole inglese l'Associated Press apprende che la delegazione britannica si batterà tenacemente in difesa dei compromessi concordati dal consiglio dei ministri degli esteri nei riguardi dei cinque trattati di pace, schierandosi così dalla parte della delegazione americana, la quale ha già espresso il parere che non debba essere modificata la parte dei trattati di pace sulla quale le grandi potenze sono già d'accordo. La delegazione britannica pensa che se i compromessi non possono chiamarsi soluzioni ideali, tuttavia sono frutto di lunghe ed ardue trattative che la conferenza dei ventuno non potrebbe distruggere alla leggera. Secondo la medesima fonte la delegazione britannica è sicura che anche la delegazione sovietica difenderà i compromessi e che le grandi potenze faranno un fronte unico nelle questioni la cui soluzione è già stata da esse concordata. Pertanto è pure probabile che i quattro grandi non intendano modificare il problema di Trieste, come è intenzione della Jugoslavia. Si ritiene inoltre che Belgrado non avrà l'appoggio che Mosca gli ha finora dato.

Scariche di mitra contro un'automobile

Novara, 3 agosto.

Cinque individui armati di mitra, appostati nei pressi del ponte sul Ticino ad Oleggio, intimavano ieri pomeriggio il fermo ad una macchina Fiat 1100 a bordo della quale si trovava tale Mario Bazzano, di 33 anni, che invece di fermare accelerava l'andatura, riuscendo a sfuggire ai malviventi nonostante che le numerose raffiche sparategli dietro avessero colpito in più punti la macchina. Il Bazzano usciva illeso dalla brutta avventura.

LOTTO PUBBLICO
(Estrazioni del 3 agosto 1946)

TORINO	66	67	54	32	24
BARI	68	57	72	46	37
FIRENZE	61	2	18	20	16
GENOVA	5	68	24	44	52
MILANO	1	39	29	47	43
NAPOLI	61	2	22	38	44
PALERMO	51	57	48	49	54
ROMA	30	65	16	44	19
VENEZIA	7	87	16	48	19

FILIPPO BURZIO
Direttore

Il 25-8-43 nel campo di Oranki (Russia) fra le sofferenze della prigionia e della lontananza, invocando i suoi cari ha raggiunto nel cielo degli Eroi l'affezionato cognato, Ten. Beppe Ricardi, il

PERITO AGRARIO
Enrico Testone
di anni 28

Capitano del 37° Regg. Fanteria. Dopo averlo tanto atteso ne danno il tristissimo annuncio la moglie Lidia Ricardi con la piccola Bianca, la mamma Ermelinda Volpi, il papà Saverio, la sorella Ugolina con il marito Ernesto Mirra e figlio, i suoceri Carlo e Tilde Ricardi che l'ebbero caro come un figlio, i cognati, gli zii, e parenti tutti e la fedele Peppina.

Alessandria, Corso La Marmora 3. Castelceriolo, Tenuta Malpensata.

Stamane improvvisamente all'età di anni 66 e munito dei Conforti Religiosi chiudeva la sua lunga vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, l'anima buona di

Gratarola Augusto

Ne danno il triste annuncio i figli: Cesare col marito Baldarie e figli, Olimpia col marito Varvelle e figli, Luigi con la moglie Elda Bay e figlia, Arturo con la moglie Maria Rossi, Clotilde col marito Salvatori e figlio, suocera, cognata, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì 5 agosto alle ore 8,30 partendo dal convalescenziario via Nizza 18.

Per desiderio dell'Estinto la famiglia non prende lutto.

Si ringrazia sin d'ora coloro che prenderanno parte al dolore della famiglia.

Solo ora, dopo quattro anni di angosciosa attesa, è giunta notizia, che nell'Aprile 1943, nel campo di Oranki (Russia) tra inaudite sofferenze è mancato il

MAGG. ART. ALP. in S.P.E.
Emilio Bordini

Straziati, senza conforto, ne danno l'annuncio il padre Ing. Alberto, la moglie Vanna Pagliuzzi col piccolo Angelo che tanto adorava, il fratello Magg. Carlo con la moglie e bimbi, le suocere Valle Betti Vai, Pagliuzzi, zii, cognati, nipoti e parenti tutti.

Borgo San Dalmazzo (Cuneo), 1 agosto 1946.
Chiavenna (Sondrio). (4806

Venerdì alle ore 22,30 è mancata all'affetto dei suoi cari

Gariglio Anna in Maina
di anni 67

Ne danno il doloroso annuncio il marito Giovanni, il figlio Pierfranco, e famigliari tutti. I funerali avranno luogo domenica 4 agosto alle ore 10,30 partendo dalla casa dell'Estinta, corso Moncalieri 47.

Nell'impossibilità di ringraziare singolarmente quanti parteciparono al loro dolore, la Vedova, i Figli ed i Parenti tutti del compianto

Felice Benardi

commossi da tanta spontanea e unanime manifestazione di stima e di affetto tributata al loro caro Scomparso, ringraziano le Autorità Religiose e Civili di Fossano, Alba, Bra, Canelli, Cuneo, Asti, le Personalità, le Associazioni, gli Enti; i suoi Impiegati, Rappresentanti, Operai e quelli della Ditta a Lui legati da vincoli di parentela ed amicizia.

Un particolare ringraziamento rivolgono agli amici che vollero dargli l'estremo saluto, ai Professori e Dottori che lo curarono con tanto premura; a tutti coloro che con la presenza, con preghiere, con scritti resero omaggio alla sua memoria.

Nel doloroso anniversario della morte dell'

ING. COMM.
Vittorio Giordana

la moglie e i figli lo ricordano ai parenti e amici.

La Messa in suffragio sarà celebrata in Moncalieri il 5 corr. alle ore 8 nella Chiesa di S. Maria della Scala. (13065

Mercoledì 7 agosto alle ore 10 nella Chiesa di S. Filippo verrà celebrata una Messa di trigesima in suffragio dell'anima di (13613

Gianna Chevalley

La famiglia sarà riconoscente a coloro che vorranno unirsi nella preghiera per la cara estinta.

Commossi per la dimostrazione di affetto data al loro Caro fratello

Vincenzo Moretto

le sorelle sentitamente ringraziano. (13666

IL NOSTRO MARE DESERTO
La distruzione della flotta

Le unità di guerra che ci vengono lasciate non possono costituire una forza organica - Dovremo gettare in fondo al mare molto materiale che ci occorrerebbe per la ricostruzione - La navigazione mercantile immiserita anche nel piccolo cabotaggio

Roma, 3 agosto.

L'impressione diffusasi negli ambienti della Marina militare in seguito alla pubblicazione dello schema del trattato di pace perdura vivissima. Dall'esame degli allegati 4-a e 4-b negli ambienti competenti risulta che, oltre a tutto, si vuole anche impedire che una parte del naviglio da guerra, che non può più essere utilizzato per scopi bellici, sia messo a disposizione delle attività civili del Paese per aiutarne la ripresa economica e industriale.

Scendendo a un esame particolareggiato si constata che nel ruolo delle corazzate vengono lasciate all'Italia le due più vecchie, superate sotto ogni aspetto, *Doria* e *Duilio*; i quattro incrociatori stazzano tonnellaggio e presentano caratteristiche diverse, per cui risulta impossibile il loro impiego come unità organica. Dei 4 cacciatorpediniere su 11 che ci vengono lasciati — uno ha 20 anni di vita — si può osservare che essi non possono costituire una scorta adeguata al complesso delle navi maggiori, mentre delle 16 torpediniere che ci sono consentite ben 7 hanno una media di 30 anni di vita e per l'ingente lavoro svolto durante la guerra sono assolutamente incapaci di tenere il mare.

L'assoluto divieto di poter disporre anche di un solo sommergibile per l'addestramento, rende praticamente nulla la concessione di poter conservare le corvette, le quali non potranno pertanto essere adibite a qualsiasi impiego difensivo antisommergibile.

I 31 sommergibili che dovranno essere affondati in base al disposto dell'art. 40 hanno a bordo installazioni valutabili a miliardi di motori a nafta e di batterie di accumulatori nonchè altri materiali che potrebbero benissimo venir utilizzati a scopi civili e per la ripresa industriale. Circa le «Vas» (vedette antisommergibili) e i dragamine è per lo meno strano che, dopo aver riconosciuto che il numero di cui disponevano in rapporto alle necessità attuali era scarso, tanto da cederceme altri 36 in uso, ora ci si costringe ad alienarne una buona parte.

Motosiluranti e mas — che ci vengono confiscati integralmente — potrebbero, una volta disarmati, servire efficacemente alla repressione del contrabbando ed a svolgere un ottimo lavoro di sorveglianza costiera.

Del naviglio minore occorre rilevare che ci vien tolto l'*Anteo*, l'unico pontone moderno che possediamo dotato di una potente gru per la rimozione dei relitti dai porti, e la nave scuola *Colombo*, uno dei vanti della nostra tecnica navale.

Le autorità alleate spesso lamentano le difficoltà che incontrano le loro navi di rifornirsi di acqua dato lo sconquasso attuale delle nostre installazioni portuali; orbene, ci vengono lasciate poche e vecchie cisterne per acqua (una già radiata); tutte le altre ci sono tolte; lo stesso dicasi per le cisterne per nafta; perfino sui rimorchiatori, che costituiscono la base di ogni attrezzatura portuale, si è voluto infierire, costringendoci ad alienarne oltre la metà e i più moderni.

Si rileva negli ambienti della Marina italiana che questa avrebbe acconsentito che alcune delle sue navi fossero cedute all'O.N.U. per costituire il primo nucleo di forze armate a servizio della nuova organizzazione mondiale per la difesa della pace; non sarebbe stata contraria alla cessione di una parte della flotta come contropartita in conto riparazioni. Ma il fatto di essere considerata come bottino di guerra e di constatare come il suo smembramento sia stato scientificamente predisposto, ha determinato negli italiani, e particolarmente fra gli equipaggi, uno stato di vivo scoraggiamento e di grande delusione.

Perchè è tenuto segreto il memorandum italiano?

Londra, 3 agosto.

Secondo fonti d'informazione parigine la Delegazione britannica e quella statunitense sono state avvertite di notizie secondo cui la Marina Italiana preferirebbe affondare le sue unità piuttosto di lasciarle passare in mani straniere.

Si dice che tale minaccia abbia impedito agli Uomini di Stato di rivelare il memorandum «segreto», che alcuni giorni fa è stato presentato loro dal deputato italiano Betiol.

L'on. Betiol, in qualità di capo della Delegazione tecnica italiana alla Conferenza della Pace a Parigi, ha sporto reclamo contro i termini di pace imposti all'Italia.

Il memorandum contesta tutti i punti del trattato, meno quelli intorno al problema triestino, su cui esso si limita a fare delle osservazioni di principio.

Quindi, dopo di aver chiesto di mantenere il possesso della maggior parte della penisola Istriana per non lasciare sotto il dominio jugoslavo 300.000 sudditi italiani, il memorandum protesta energicamente contro la misura che mirerebbe a privare l'Italia dei suoi possedimenti nell'Africa settentrionale e in quella orientale.

E' impressione generale nei circoli diplomatici che per condurre il suo attacco decisivo contro il trattato l'Italia si basi sul fatto che nel mettersi d'accordo sulla questione delle riparazioni i Ministri degli Affari Esteri non hanno avuto riguardo alla sicurezza universale.

Annega nell'Adigetto

Rovigo, 3 agosto.

Mentre faceva un bagno nel naviglio Adigetto in località Ponte Fonderia, lo studioso Angelo Pizzardo di anni 60 del luogo *[illegible]* spento nel suolo annegava.

SPORT

Guardarsi dalle contraffazioni

Non era Rosetta

Viviamo in tempi di inganni, di falsi, di trucchi; quindi nemmeno le sostituzioni di persona non meravigliano più. Particolarmente nel mondo dello sport non meravigliano più, dove proprio con tante notizie contraddittorie è opportuno non credere più che a quello che si vede coi propri occhi. L'individuo che ieri in un caffè di Torino tracannava birra, ostentava una lussazione alla caviglia, e si spacciava per Rosetta... non era affatto il Rosetta del Novara acquistato recentemente dal Torino. Il vero Rosetta era a Novara, pronto a partire per Bologna colla propria squadra. Sano e tranquillo. L'altro era un... imitatore.

Avviso a chi tocca. Per poco un altro caso Pelgar.

DOVE SONO DIRETTE?
Truppe inglesi a Bassorah

Giustificazioni britanniche e vivace reazione del governo di Teheran

Nuova Delhi, 3 agosto.

Truppe britanniche sono partite dall'India per Bassorah. Un comunicato ufficiale pubblicato stamani informa che è escluso l'invio di truppe in Persia, «salvo che si venga a creare una situazione grave, cosa che si spera non accada».

Per altro, un portavoce dell'ambasciata persiana a Londra ha oggi dichiarato che il trasferimento di truppe inglesi nel territorio dell'Iraq allo scopo di proteggere in caso di necessità gli impianti petroliferi britannici nella Persia meridionale non è giustificato in alcun modo nel momento attuale. Il portavoce ha aggiunto che il governo persiano ha il pieno controllo della situazione e che la decisione inglese ha causato la più completa sorpresa. Tuttavia un portavoce del ministero britannico degli esteri ha reso noto che lo spostamento di truppe inglesi dall'India all'Iraq ha luogo per dare il cambio alla guarnigione britannica residente nell'Iraq stesso.

La reazione di Teheran è stata vivacissima. Il governo ha pubblicato un comunicato nel quale è detto fra l'altro: «In conformità di quanto dispone la Carta atlantica sull'indipendenza e la sovranità delle nazioni, il governo dell'Iran non tollererà mai interferenze straniere negli affari interni persiani».

Dal canto suo il Primo Ministro iraniano, Ghavam Sultaneh, ha dichiarato che la sua politica estera è diretta al rafforzamento delle relazioni con tutti i paesi e particolarmente con l'U.R.S.S., gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, sulla base del rispetto dell'indipendenza e dell'integrità dell'Iran.

Uccide una coinquilina precipitandola dalle scale

Modena, 3 agosto.

A Castelfranco Emilia certa Maria Budriesi fu Carlo, di anni 65, veniva a diverbio per futili motivi con una coinquilina, certa Lina Cappelli, di anni 38. La lite si accese sopra un pianerottolo di uno stabile di via Vertelli 6, e assunse presto l'aspetto di una violenta zuffa. A un tratto la Budriesi, entrata in cucina, afferrava una pentola e la batteva con violenza sul capo della Cappelli. Quest'ultima, eccitata per il sangue che le colava per il volto, spinse la vecchia Budriesi contro la ringhiera; la donna perdeva l'equilibrio e precipitava al piano sottostante rimanendo esanime in una pozza di sangue. Trasportata d'urgenza al policlinico vi decedeva.

Voleva godersi le ferie
Un soldato torinese ruba i soldi al reggimento

Roma, 3 agosto.

Nella notte di martedì un sottufficiale di ispezione in servizio presso il II battaglione fanteria in un campo sulla via Cassia presso Roma notava che nella tenda del comandante, nella quale era custodita la cassa contenente mezzo milione in contanti, era accesa la luce nonostante l'assenza dell'ufficiale. Nel medesimo tempo vedeva che il soldato di guardia, Primo Falletti, di Torino, non si trovava come da consegna al suo posto.

Introdottosi nella tenda, constatava la scomparsa della cassaforte; dato l'allarme, iniziava le indagini. Il soldato veniva arrestato alle porte di Roma. La somma, mancante di poche decine di migliaia di lire, è stata ricuperata. Ai carabinieri il Falletti dichiarava di avere compiuto il furto per avere la possibilità di tornarsene a Torino dove contava di godersi un periodo di meritato riposo dopo le fatiche della vita militare.

Il generale Berti sarà trasferito a Torino

Firenze, 3 agosto.

Raffaele Berti, il generale condannato a morte dal tribunale straordinario di Firenze, ed i colonnelli Riccardo Cocchi, Lorenzo della Fratte, Stefano di Santo, Enea Ettore già detenuti nel carcere delle Murate saranno prossimamente trasferiti al carcere di Torino per il processo contro i componenti del tribunale del Cogo che condannarono a morte la varia riprese e dopo giudizio sommario 30 partigiani che furono poi giustiziati.

CRONACA
Cosa ch'a l'à Turin?

La canzone premiata al concorso dell'Ente del Turismo

Ieri sera, come era stato annunciato, a Cavoretto, presenti autorità e pubblico si è svolto il Concorso della Canzone che doveva esaltare le bellezze della nostra collina.

Su questo tema obbligato 64 poesie sono nate, ostili da altrettante musiche. La giuria, composta del maestro Negroli, del maestro Deserre, della professoressa Lorenzetti, del dott. Astore, del rag. Chiodi e del rag. Bertori, segretario, dopo essere stata in dubbio se attendere il parere del pubblico anzichè di sollecitarlo, ha preferito decidere su proprio giudizio ed ha attribuito il primo premio assoluto per il dialetto al maestro Provera per la canzone intitolata «Cosa ch'a l'à Turin», versi di G. Drovetti. Per il Drovetti, Torino è bella di mattina, allorchè svegliandosi fresca come una rosa, riceve altrettanta freschezza dal velo della collina. E' bella di sera, allorchè l'ombra romantica delle sue case si abbina alla malinconia delle altre, è bella di notte per il mistero che l'avvolge e i brulicare delle luci collinari che le fan da corona. Manca il meraviglioso ma lo comprende il ritornello che dice:

T'ass un qualcosa 'n ti
che gnun sa l'on ch'a sia,
e còl ch'a vedo al
van prope pì nen via!
L'è certo che Turin
a dev avei la pela
se tanti ch'a s'angringiò
a dventò turinais.

Il secondo premio è toccato alla canzone dialettale «L'è much Turin», musica del maestro Gabuti e versi di Eridan, che celebra il passato e, in particolare l'avvenire, esaltando in Torino la patria dei grissini. «Piccola Parigi», soltanto a Torino sai mangia e beve bene». E' vero però che, anche Parigi, si mangia maluccio, attualmente. Il terzo premio è andato a G. Martini per i versi e musica di «A Turin». C'è poi un premio extra per la canzone italiana, musica del maestro Marengo, e versi di G. Drovetti. I versi di quest'ultima son quasi atroci ma è il difetto moderno di applicare la musica alle parole, e non viceversa. E' come crear l'uomo sulla camicia già fatta.

Le canzoni sono state lanciate ieri sera per radio da Cavoretto. Han cantato le signorine Artuffo, Solari, Dupont. Molto pubblico. Di più ne porterà stasera, perchè, con il fascino delle canzoni ripetute, si procederà alla scelta di una bella tra le belle di Torino, con un premio di lire 10.000.

Per la carrozzella. — Riceviamo lire 500 da uno sconosciuto lettore per la ved. Rita Conti la quale abbisogna di una carrozzella.

90